

CHRISOPHER MARLOWE

EDOARDO II

Tragedia in versi in

5 ATTI

Traduzione di Alberto Valles Poli

PERSONAGGI

RE EDOARDO SECONDO

IL PRINCIPE EDOARDO, suo figlio, poi Re Edoardo Terzo

EDMONDO, conte di KENT, fratello del Re Edoardo Secondo

GAVESTON

L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

IL VESCOVO DI COVENTRY

IL VESCOVO DI WINCHESTER

GUY, Conte di WARWICK

LANCASTER

PEMBROKE

ARUNDEL

LEICESTER

BERKELEY

IL VECCHIO MORTIMER

IL GIOVANE MORTIMER, suo nipote

IL VECCHIO SPENCER

IL GIOVANE SPENCER, suo figlio

BALDOCK

BEAUMONT

TRUSSEL

GURNEY

MATREVIS

LIGHTBORN

SIR GIOVANNI DI HAINAULT

LEVUNE

RICE AP HOWEL

IL SINDACO DI BRISTOW

L'ABATE

MONACI

UN ARALDO

Lords, tre Poveri, James, un Mietitore, il Campione, Messaggeri Soldati e Uomini del Seguito

LA REGINA ISABELLA, moglie del Re Edoardo Secondo

LA NIPOTE DEL RE EDOARDO SECONDO, figlia del Duca di Gloucester

Signore

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA Una strada di Londra.

Entra GAVESTON, leggendo una lettera.

GAVESTON "Mio padre è morto. Vieni, Gaveston, a dividere il regno col tuo amico più caro". Oh, come queste parole mi saziano di delizia! Quale beatitudine più grande può toccare a Gaveston che vivere per essere il favorito di un re! Eccomi, dolce principe! Queste tue amorse parole sarebbero state capaci di spingermi a nuoto dalla Francia, e farmi arrivare boccheggiante sulla spiaggia, come Leandro, purché tu sorridessi, e mi prendessi fra le tue braccia. La vista di Londra ai miei occhi d'esule è come l'Elisio a un'anima appena giunta: non che io ami la città e la sua gente, ma perché essa accoglie in sé chi mi è tanto caro, il re, sul cui petto mi lascino morire, e il mondo seguiti pure a rimanermi nemico. Che bisogno ha il popolo artico d'amar la luce delle stelle, se il sole splende per lui la notte e il giorno? È finita coi vili inchini davanti ai pari pieni di superbia Non piegherò più il ginocchio che davanti al re. Quanto alla moltitudine, che non è che brace ricoperta dalla cenere della sua povertà, tanti, preferisco far la corte al vento, che mi balena sulle labbra e vola via.

Entrano tre Poveri

E questi ora? Chi sono?

POVERI Gente che desidera servire vostra signoria.

GAVESTON Cosa sai fare tu?

PRIMO POVERO So andare a cavallo.

GAVESTON Ma io non ho cavalli. *(Al secondo)* Tu cosa sei?

SECONDO POVERO Un viaggiatore.

GAVESTON Fammi vedere... Andresti proprio bene per servirmi a tavola, e raccontarmi bugie all'ora di pranzo; e siccome il tuo modo di parlare mi piace, ti prenderò. *(Al terzo)* E cosa sei tu?

TERZO POVERO Un soldato, che ha servito contro gli scozzesi.

GAVESTON Bene, ci sono gli ospedali per gente come voi. Io non ho guerre. Perciò, signore, potete andarvene.

TERZO POVERO Addio, e t'auguro di morire per mano di un soldato, visto che vorresti ricompensarli con l'ospedale.

GAVESTON (*a parte*) Sì, sì, queste sue parole mi commuovono come se un'oca volesse divertirsi a fare il porcospino, e mi scagliasse contro le sue penne, pensando di trafiggermi il petto. Pure non costa nulla rivolgersi alla gente con belle parole; e io li lusingherò, per farli vivere nella speranza. Sapete che sono arrivato proprio ora dalla Francia, e senza che abbia ancor visto il re mio signore. Se le cose mi vanno bene, vi piglierò tutti con me.

POVERI Ringraziamo vostra signoria.

GAVESTON Ho alcune faccende da sbrigare: lasciatemi solo.

POVERI Aspetteremo qui intorno alla corte.

GAVESTON Va bene. (*I Poveri escono.*) Questa non è gente per me. Io ho bisogno di poeti spensieratamente allegri di uomini di spirito simpatici, di musicisti che toccando una corda riescano a tirare il docile re dove mi piace di più. Musica e poesia sono le sue delizie; perciò di notte mi procurerò maschere italiane, conversazioni dolci, commedie e spettacoli piacevoli; e di giorno, quando andrà fuori a passeggio, i miei paggi si vestiranno da ninfe delle selve: e i miei uomini, come satiri al pascolo nei prati, balleranno coi loro piedi di capra un'antica danza rustica. Qualche volta un leggiadro fanciullo, travestito da Diana, si bagnerà in una sorgente coi capelli che indorano le acque nel loro fluire, con piccole corone di perle attorno alle braccia ignude, e un ramo d'olivo fra le mani fresche per nasconderci quelle parti che gli uomini godono a vedere. E lì vicino, uno in figura di Atteone, spiando attraverso un boschetto, sarà trasformato dalla dea adirata, e correndo nelle sembianze d'un cervo, abbattuto da una muta di cani latranti, farà le viste di morire... Cose come queste piacciono straordinariamente a sua maestà. Ma ecco che vengono dal Parlamento il re mio signore e i nobili. Mi metterò in disparte. (*Si ritira.*)

Entrano RE EDOARDO, LANCASTER, IL VECCHIO MORTIMER, IL GIOVANE MORTIMER, KENT, WAR- WICK, PEMBROKE *e uomini del Seguito.*

RE EDOARDO Lancaster!

LANCASTER Mio signore?

GAVESTON (*a parte*) Questo conte di Lancaster proprio lo detesto.

RE EDOARDO Non mi volete concedere questo? (*A parte*) Farò quello che voglio, a loro dispetto; e a questi due Mortimer, che m'attraversano così la strada, farò capire che sono offeso.

IL VECCHIO MORTIMER Se amate noi, mio signore, dovete odiare Gaveston.

GAVESTON (*a parte*) Questo Mortimer miserabile! Voglio vederlo morto.

IL GIOVANE MORTIMER Il Conte mio zio, qui, ed io stesso, avevamo giurato a vostro padre, quando morì, che costui non sarebbe mai più rientrato nel regno; e sappiate, signore, che prima di spezzare il mio giuramento, questa spada mia, che dovrebbe colpire i vostri nemici, dormirà dentro il fodero quando ne avrai bisogno. Marci sotto le tue bandiere chi vuole, perché Mortimer attaccherà le sue armi a un chiodo.

GAVESTON (*in disparte*) *Mori Dieu!*

RE EDOARDO Bene, Mortimer, ti farò pentire di queste parole. Ti par giusto contraddire il tuo re? E guardi perfino con le ciglia aggrottate, ambizioso Lancaster? La spada ti spianerà le rughe! sulla fronte, e ti spezzerà quelle ginocchia che sono diventate ora così rigide. Gaveston io l'avrò; e v'accorgete che pericolo sia mettervi contro al vostro re.

GAVESTON (*in disparte*) Ben detto, Ned!

LANCASTER Mio signore, perché provocate così i vostri pari, che naturalmente vi amerebbero e vi onorerebbero, se non fosse per quell'ignobile e volgare Gaveston? Quattro contee io ho, oltre Lancaster. Derby, Salisbury, Lincoln, Leicester. Le venderò per pagarci i miei soldati, prima che Gaveston rimanga nel regno. E dunque, se è di già venuto, cacciatelo via subito.

KENT Baroni e conti, il vostro orgoglio m'ha ammutolito; ma tuttavia parlerò, e molto chiaramente, spero. Io ricordo bene, quand'era ancor vivo mio padre, che Lord Percy del Nord, profondamente alterato, osò affrontare Mowbray davanti al re; e per questo, se sua altezza non gli avesse voluto un gran bene, ci avrebbe rimesso la testa. Eppure quello spirito intrepido di Percy fu calmato da un suo sguardo, e lui e Mowbray si trovarono riconciliati. Voi invece osate sfidare il re tenendogli testa faccia a faccia. Vendica questo affronto, fratello, e fa che quelle loro teste predichino in cima a un palo, a pagare la colpa della lingua.

WARWICK Oh, le nostre teste!

RE EDOARDO Certo, le vostre; e per questo vorrei che cedeste alla mia volontà.

WARWICK Frena la collera, nobile Mortimer.

IL GIOVANE MORTIMER Non posso, e non voglio. Devo parlare. Spero che le nostre mani, cugino, sapranno ripararci le teste, e spezzeranno quella che vi spinge a minacciarci così. Venite, zio, lasciamo qui questo re che ha il cervello malato, e d'ora in avanti trattiamo solo con la spada snudata.

IL VECCHIO MORTIMER Nel Wiltshire ci sono abbastanza uomini per salvarci la testa.

WARWICK E in tutta la contea di Warwick lo abbandoneranno per seguir la mia causa.

LANCASTER E anche su a Nord Lancaster ha molti amici. Addio, signore; e cambiate pure idea, se non volete vedere il trono, dove dovrete star seduto, galleggiare sul sangue, o scagliata contro la tua testa pazza di lussuria quella adulatrice del tuo ignobile favorito. *(Escono tutti, eccetto Re Edoardo, Kent, Gaveston e le persone del Seguito.)*

RE EDOARDO Non riesco più a sopportare queste minacce altezzose. Io sono un re, e mi devo sentir dettare legge? Fratello, spiega in campo le mie insegne: affronterò deciso i baroni e i conti, e vivrò con Gaveston, oppure morirò.

GAVESTON Non posso rimanere più a lungo lontano dal mio signore.

RE EDOARDO Che? Gaveston! Benvenuto! Non baciarmi la mano. Abbracciami, Gaveston, come faccio io con te. Perché dovrete inginocchiarti? Non sai tu chi sono io? Il tuo amico, un altro te stesso, un altro Gaveston. Nemmeno Ila fu pianto da Ercole più di quanto non ho fatto io dopo il tuo esilio.

GAVESTON E da quando io me n'ero andato via di qui non c'è stata anima d'inferno che abbia sofferto più tormenti del povero Gaveston.

RE EDOARDO Lo so. Fratello, dà il benvenuto in patria al mio amico. Ora lascia pure che quei traditori dei Mortimer cospirino, e con loro quell'arrogante conte di Lancaster. Io ho quel che volevo, perché ora godo della tua vista; e il mare inghiottirà la mia terra prima di sostenere la nave che ti debba portare via di qui. Io ti creo ora Lord Gran Ciambellano, Segretario in capo dello Stato e di me stesso, conte di Cornovaglia, re e signore di Man.

GAVESTON Mio signore, questi titoli vanno molto al di là del mio merito.

KENT Il minore di questi, fratello, sarebbe largamente sufficiente per uno nato più nobile di Gaveston.

RE EDOARDO Fratello, basta, perché queste parole non posso sopportarle. *(A Gaveston)* I tuoi meriti, dolce amico, sono assai più in alto dei miei doni: per eguagliarli, perciò, ricevi anche il mio cuore. E se per questa dignità tu dovessi essere invidiato, te ne darò delle altre, perché soltanto per onorarti Edoardo è felice del suo potere di re. Hai paura per la tua persona? Ebbene, avrai una guardia personale. Ti occorre oro? Vai a prenderlo dal mio tesoro. Vorresti essere amato o temuto? Pigliati il mio sigillo, assolvi o condanna, e comanda a nostro nome tutto quel che l'animo tuo gradisce, o piace alla tua fantasia.

GAVESTON Mi basterà godere del vostro amore; e finché l'ho mi sentirò grande come Cesare a cavallo per le strade di Roma, con i re prigionieri dietro il carro trionfale.

Entra il VESCOVO DI COVENTRY

RE EDOARDO Dove se ne va così di corsa il mio signore di Coventry?

VESCOVO DI COVENTRY A celebrare le esequie di vostro padre. Ma quel malvagio di Gaveston è ritornato?

RE EDOARDO Sì, prete, ed è qui vivo per pigliarsi vendetta di te, che sei stato l'unica causa del suo esilio.

GAVESTON Proprio così; e se non fosse per reverenza a codeste vesti, non ti muoveresti neppure più di un passo.

VESCOVO DI COVENTRY Feci solo quello che era mio dovere fare. Nulla di più. E a meno che tu non ti sia corretto, Gaveston, come allora ti scatenai contro il Parlamento, così tornerò a fare oggi, e tu dovrai riandartene in Francia.

GAVESTON Con tutto il vostro rispetto, dovete perdonarmi.

RE EDOARDO Togligli di capo la sua mitra d'oro, strappagli la stola, e battezzalo un'altra volta in un rigagnolo.

KENT Ah, fratello, non gli mettere le mani addosso! Se ne lamenterà con Roma.

GAVESTON Se ne lamenti magari con l'inferno! Mi vendicherò di lui per avermi cacciato in esilio.

RE EDOARDO No, risparmiagli la vita, e impadronisciti invece dei suoi beni. Sii tu Lord Vescovo, pigliati le sue rendite, e fatti servire da lui come cappellano. Te lo do, eccotelo, fanne quello che vuoi.

GAVESTON In prigione andrà, e ci morirà in catene.

RE EDOARDO Sì, alla Torre, alla Flotta, o dove vuoi tu.

VESCOVO DI COVENTRY Per quest'offesa, sii maledetto da Dio!

RE EDOARDO Chi è là? Portate questo prete alla Torre.

VESCOVO DI COVENTRY Ma è proprio vero?

RE EDOARDO Ma intanto, Gaveston, su, corri a prender possesso della sua casa e dei suoi beni. Vieni via con me, avrai a disposizione la mia guardia, per sistemare tutto come va e riportarti indietro salvo.

GAVESTON Cosa ci farebbe un prete in una casa così bella? Una prigione s'adatta meglio alla sua santità. *(Escono.)*

SCENA SECONDA

Presso il palazzo del Re.

Entrano da un lato, IL GIOVANE e IL VECCHIO MORTIMER, e dall'altro, WARWICK e LANCASTER.

WARWICK È vero, il vescovo è nella Torre, e il suo corpo e i suoi beni affidati a Gaveston.

LANCASTER E che, si userà tirannia alla Chiesa? Ah, re scellerato! Maledetto Gaveston!

Questo suolo, corrotto dai loro passi, sarà prima del tempo il loro sepolcro, o il mio.

IL GIOVANE MORTIMER Bene, lasciate pure che quel francese vanesio gli faccia buona guardia. Se li il suo petto non è a prova di spada, morirà.

IL VECCHIO MORTIMER E come? Perché il conte di Lancaster si mostra abbattuto?

IL GIOVANE MORTIMER E perché Guy di Warwick è di malumore?

LANCASTER Quel furfante di Gaveston è stato fatto conte.

IL VECCHIO MORTIMER Conte!

WARWICK Sì, e anche Lord Ciambellano del regno, e perfino Segretario, e signore di Man.

IL VECCHIO MORTIMER Non possiamo e non vogliamo sopportare una cosa simile.

IL GIOVANE MORTIMER Perché non ci muoviamo subito di qui per assoldare uomini?

LANCASTER "Mio signore di Cornovaglia", ora, ad ogni parola. E felice quell'uomo a cui egli concede un'occhiata benevola, per essersi levato il cappello. Così, sotto braccio, vedremo camminare lui e il re; e anzi, meglio ancora, una guardia personale è al servizio di sua signoria e tutta la corte comincia ad adularlo.

WARWICK Così, tutto piegato sulla spalla del re, accenna saluti, e schernisce e irride a quelli che passano.

IL VECCHIO MORTIMER E non ci sarà nessuno che si leverà offeso contro questo miserabile?

LANCASTER Ha fatto venir nausea a tutti, ma nessuno osa dire una parola.

IL GIOVANE MORTIMER Ah, questo rivela la loro bassezza, Lancaster! Se tutti i conti e i baroni la pensassero come me, noi ce la faremmo a strapparla dal petto del re, e ad impiccare alla porta della corte quel villano, che gonfio del veleno di una presunzione ambiziosa, sarà la rovina del regno e di tutti noi.

WARWICK Ecco, arriva sua grazia il Lord di Canterbury.

LANCASTER Dall'aspetto appare molto offeso.

Entra L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY, con uno del Seguito.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Prima gli furono strappati di dosso e lacerati i paramenti sacri; poi gli misero le mani addosso con violenza; alla fine fu imprigionato, e i suoi beni usurpati. Bisogna avvertire di questo il Papa. Sù, prendi un cavallo.
(*L'uomo del Seguito esce.*)

LANCASTER Mio signore, prenderete le armi contro il re?

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY C'è bisogno che lo faccia io? Dio stesso si leva in armi, quando vien fatta violenza alla Chiesa.

IL GIOVANE MORTIMER Allora vi unirete a noi, che siamo i suoi pari, per far bandire o decapitare questo Gaveston?

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY E che altro, signori miei? È cosa che mi riguarda da vicino. Ha nelle sue mani il Vescovado di Coventry.

Entra la REGINA ISABELLA

GIOVANE MORTIMER Signora, dove va così in fretta vostra maestà?

REGINA ISABELLA Nel profondo della foresta, nobile Mortimer, per viverci nel dolore e in uno sconforto colmo di sventure; perché il re mio signore ora non mi guarda nemmeno più, perduto solamente dal folle amore per Gaveston. Gli dà dei buffetti- sulle guance, gli si attacca al collo, gli sor' ride sul viso e gli sussurra paroline agli orecchi; e come arrivo io subito si rannuvola, e par che voglia dire: "Vai dove vuoi, non vedi che ho Gaveston?"

IL VECCHIO MORTIMER Non è strano che sia stregato in questo modo?

IL GIOVANE MORTIMER Signora, tornate di nuovo alla corte: noi questo francese astuto e seduttore riusciremo ad esiliarlo, o piuttosto ci rimetteremo noi la vita. Però, prima che quel giorno arrivi, il re perderà la sua corona; perché noi abbiamo il potere, e anche il coraggio, per avere una vendetta piena.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Tuttavia, però, non alzate le vostre spade sul re.

LANCASTER No, ma leveremo di mezzo Gaveston.

WARWICK E non c'è altro mezzo che la guerra, altrimenti rimarrà sempre qui.

REGINA ISABELLA Allora lasciatelo restare; perché prima che il mio signore venga schiacciato da una guerra civile preferisco soffrire una vita d'affanni, e che lui si goda il suo favorito.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Signori, per risolvere bene tutto quanto, vogliatemi ascoltare. Noi e gli altri, che siamo i suoi consiglieri, ci raduneremo, e col consenso di tutti ratificheremo di nostro pugno e coi nostri sigilli la decisione di bandirlo.

LANCASTER Quel che noi ratificheremo il re lo annullerà.

IL GIOVANE MORTIMER Allora noi potremo legalmente voltarci contro di lui.

WARWICK Ma ditemi, signore, dove sarà questa riunione?

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Al New Temple .

IL GIOVANE MORTIMER D'accordo.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Io intanto vi prego di passare tutti a Lambeth, e rimanere là con me.

LANCASTER Venite, allora. Andiamo.

IL GIOVANE MORTIMER Signora, addio.

REGINA ISABELLA Addio, dolce Mortimer; e, se " mi volete bene, rinunziate a levar le armi contro, il re.

IL GIOVANE MORTIMER Sì, se serviranno solo parole. Se no dovrò farlo. *(Escono.)*

SCENA TERZA

Una via di Londra.

Entrano GAVESTON e KENT.

GAVESTON Edmondo, il potente principe di Lancaster, che ha più contee di quante possa portarne un asino, e i due Mortimer, entrambi uomini eccellenti, si sono diretti a Lambeth con Guy di Warwick, quel cavaliere formidabile. E là restino.

SCENA QUARTA

Il New Tempie

Entrano LANCASTER, WARWICK, PEMBROKE, IL VECCHIO MORTIMER, IL GIOVANE MORTIMER, ARCIVESCOVO DI CANTERBURY, e gente del Seguito.

LANCASTER Ecco qui formulato l'ordine per l'esilio di Gaveston. Si compiaccia vostra signoria di firmare col suo nome.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Date il foglio. *(Egli firma, ed altrettanto fanno gli altri dopo di lui.)*

LANCASTER Presto, presto, mio signore; aspetto con impazienza di firmare anch'io.

WARWICK Ma io sono ancora più impaziente di vederlo al bando di qui.

IL GIOVANE MORTIMER Il nome di Mortimer farà paura al re, a meno che egli non sia trasformato in un altro da quel volgare contadino.

Entrano RE EDOARDO, GAVESTON e KENT.

RE EDOARDO Cosa c'è, siete offesi che Gaveston si sieda qui? È quello che a noi piace, ed è quello che vogliamo.

LANCASTER Vostra grazia fa bene a tenerlo così accanto perché in nessun altro posto il nuovo conte starebbe tanto al sicuro.

IL VECCHIO MORTIMER Quale uomo che sia nato nobile può sopportare una vista simile?
Quarti mala conveniunt! Guardate con che occhio sprezzante ci guarda questo bifolco!

PEMBROKE Possono dei regali leoni fare le moine alle formiche che strisciano per terra?

WARWICK Vassallo ignobile, che, come Fetonte, aspiri a guidare il carro del sole!

IL GIOVANE MORTIMER La loro caduta è imminente, le loro forze sono a terra: noi non vogliamo essere provocati e guardati così dall'alto in basso.

RE EDOARDO Le mani addosso a quel traditore di Mortimer!

IL VECCHIO MORTIMER Le mani addosso a quel traditore di Gaveston!

KENT Questa è l'ubbidienza che dovete al re?

WARWICK Li sappiamo i nostri doveri: lui sappia chi sono i suoi pari.

RE EDOARDO Dove volete portarlo? Fermatevi, o sarà la vostra morte.

VECCHIO MORTIMER Non siamo traditori. E basta con le minacce.

AVESTON No, minacce no, mio signore, ma pagali a domicilio, come va. Fossi io il re...

IL GIOVANE MORTIMER Tu, vilissimo individuo! Cosa cianci di re, tu che per nascita sei a malapena gentiluomo?

RE EDOARDO Fosse pure un contadino, dato che è il mio favorito, farò piegare la schiena davanti a lui al più arrogante di voi.

LANCASTER Mio signore, non potete umiliarci così. Finitela, vi dico, con questo odioso Gaveston!

IL VECCHIO MORTIMER E anche con il conte di Kent, che sta dalla sua parte. (*Uomini del Seguito portano via Gaveston e Kent.*)

RE EDOARDO Su, dunque, alzate quelle mani violente sul vostro re. Qui, Mortimer, siediti tu sul trono di Edoardo. Warwick e Lancaster, portate via la mia corona. Ci fu mai un re che fosse tiranneggiato come me in questo modo?

LANCASTER Imparate allora a governarci meglio, e con noi il regno.

IL GIOVANE MORTIMER Quel che noi abbiamo fatto, col sangue del nostro cuore lo sosterremo.

WARWICK Pensate che potremo sopportare l'arroganza di questo villan rifatto?

RE EDOARDO La collera e una rabbia furiosa mi fermano le parole.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Perché vi agitate così? Siate paziente, mio signore, e vedete quello che noi vostri consiglieri abbiamo stabilito.

IL GIOVANE MORTIMER Signori, ora dobbiamo essere tutti risoluti e avere quel che vogliamo, o perderci la vita.

RE EDOARDO Vi siete adunati per questo, pari arroganti e sfacciatissimi? Prima che il mio dolce Gaveston sia separato da me, quest'isola galleggerà sull'oceano, e andrà alla deriva fino alle spiagge più remote dell'India.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Voi sapete che io sono legato del Papa; per mostrare la vostra fedeltà a Roma, firmate, come abbiamo fatto noi, per il suo esilio.

IL GIOVANE MORTIMER Anatema su lui, se rifiuta. Così noi potremo deporlo ed eleggere un altro re.

RE EDOARDO Ecco, a questo si mira! Pure io non mi arrenderò. Scagliatemi anatemi, deponetemi, fate quel che sapete fare di peggio.

LANCASTER Non tardate dunque, mio signore, e fatelo anzi subito.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Ricordati come è stato oltraggiato il vescovo. Bandisci perciò costui che ne fu la causa, o io sciolgo immediatamente questi Lords dal giuramento di fedeltà che ti debbono.

RE EDOARDO (*a parte*) Non mi giova minacciare. Debbo usare buone parole. Il legato del Papa sarà obbedito... Mio signore, sarete voi il Cancelliere del Regno: tu, Lancaster, il Grande Ammiraglio della Flotta; il giovane Mortimer e suo zio saranno conti; e voi, Lord Warwick, Presidente del Nord; e tu del Galles. Se questo non vi soddisfa ancora, spezzate questa monarchia in vari regni, e dividetela fra di voi in parti uguali, ma che io abbia almeno un cantuccio, o un angolino, dove mi possa godere il mio diletto Gaveston.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Niente ci farà cambiare idea. Siamo decisi, ormai.

LANCASTER Sù, sù, firmate.

IL GIOVANE MORTIMER Ma come potete voler bene ad uno che tutto il mondo odia in questo modo?

RE EDOARDO Perché lui ama me più di tutto il mondo. Ah, soltanto uomini rozzi e con l'animo di selvaggi potrebbero volere la rovina del mio Gaveston! Voi che siete di nobile stirpe dovrete avere pietà di lui.

WARWICK E voi che siete di stirpe principesca dovrete strapparvelo d'attorno. Vergogna! Firmate, e fate partire quel mascalzone.

IL VECCHIO MORTIMER Fategli far presto, mio signore.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Siete voi contento di bandirlo dal regno?

RE EDOARDO Vedo che devo farlo, perciò sono contento. Invece che con l'inchiostro lo scriverò con le mie lacrime. (*Firma.*)

IL GIOVANE MORTIMER Il re è malato d'amore per il suo favorito.

RE EDOARDO È fatto. Ed ora, staccati e cadi, mano maledetta!

LANCASTER Datemelo. Lo farò annunciare per le strade.

IL GIOVANE MORTIMER Io provvederò a farlo' rispedir via subito.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Ora il mio cuore è in pace.

WARWICK E così il mio.

PEMBROKE Questa sarà una buona notizia per la gente del popolo.

VECCHIO MORTIMER La sia o no, egli non si fermerà più qui. (*Escono tutti, eccetto Re Edoardo.*)

RE EDOARDO Come si precipitano a bandire colui che amo! Non si muoverebbero così, se fosse per farmi un po' di bene. Perché un re deve essere soggetto a un prete? Roma superba, che nutri servi così imperiosi, con le fiamme superstiziose dei tuoi ceri, che splendono nelle tue chiese anticristiane, io darò fuoco ai tuoi edifici in rovina, e costringerò le torri papali a baciare giù in basso la terra. Coi preti sgozzati farò gonfiare le acque del Tevere, e alzarsi più in alto le rive coi loro sepolcri! E in quanto ai pari, che spalleggiano così il clero, se io sono re, non uno di loro ' vivrà.

Rientra GAVESTON.

GAVESTON Mio signore, sento mormorare dappertutto che io sono bandito e che devo abbandonare questo paese.

RE EDOARDO È vero, dolce Gaveston... Oh, fosse falso! Il legato del Papa vuole che sia così, e tu devi partire, o io sarò deposto. Ma io seguirò a regnare per vendicarmi di loro; e perciò, amico I dolce, sopporta questo con pazienza. Vai a vivere dove vuoi. Io ti manderò oro abbastanza; e non starai lontano a lungo: o, se vi starai, io verrò da te. Il mio amore non s'indebolirà mai.

KAVESTON Ogni mia speranza s'è mutata in questo inferno di dolore?

RE EDOARDO Non straziarmi con codeste parole che mi trafiggono il cuore. Tu sei bandito da questo paese, ma io da me stesso.

GAVESTON L'andar via di qui, non è questo che¹ addolora il povero Gaveston; ma è l'abbandonare voi, nei cui sguardi colmi di grazia resta la beatitudine di Gaveston, perché in nessun altro luogo lui cerca la felicità.

RE EDOARDO E solo questo tormenta la mia anima sventurata; che, lo voglia o no io, tu devi partire. Sii governatore d'Irlanda al mio posto, e dimora laggiù finché la fortuna non ti richiami in patria. Ecco, prendi il mio ritratto e fammi portare il tuo con me. (*Si scambiano i ritratti.*) Oh potessi tenerti qui con me, come tengo questo, come sarei felice! Ma ora sono l'essere più infelice.

GAVESTON È qualcosa avere la pietà di un re.

RE EDOARDO Tu non te ne andrai di qui. Io ti nasconderò, Gaveston.

GAVESTON Mi troveranno, e ne avrei una pena maggiore.

RE EDOARDO Parole dolci, e il discorrere fra noi, fanno il nostro dolore più grande: perciò, ancora un muto abbraccio, e separiamoci: oh, Gaveston, rimani. Non posso lasciarti così.

GAVESTON A ogni sguardo, mio signore, cade giù una lacrima: poiché me ne devo andare, non rinnovate il mio affanno.

RE EDOARDO Poco è il tempo che hai per rimanere, e dunque concedimi di guardarti fino a saziarmi. Ma vieni, amico dolce, ti accompagnerò per un pezzo.

GAVESTON I pari aggotteranno la fronte.

RE EDOARDO Non m'importa della loro rabbia. Vieni, andiamo. Oh, potessimo tornare già indietro, così come ce ne andiamo.

Entra la REGINA ISABELLA.

REGINA ISABELLA Dove va il mio signore?

RE EDOARDO Non venirmi accanto con le carezze, meretrice francese. Vattene via.

REGINA ISABELLA E a chi dovrei far carezze, se non a mio marito?

GAVESTON A Mortimer, regina indegna, con cui... Ma non dico di più... Giudicate voi il resto, mio signore.

REGINA ISABELLA Se dici questo, Gaveston, mi fai torto. Non ti basta di aver corrotto il mio signore, e far da ruffiano alle sue voglie? Devi anche mettere così in mezzo il mio onore?

GAVESTON Non intendo questo, vostra grazia mi perdoni.

RE EDOARDO Sei troppo in confidenza con quel Mortimer, ed è colpa tua se Gaveston viene esiliato. Ma vorrei che tu mi riconciliassi coi pari, o tu non sarai mai più riconciliata con me.

REGINA ISABELLA Vostra altezza sa che questo non è in mio potere.

RE EDOARDO E vattene allora! non toccarmi... Vieni, Gaveston.

REGINA ISABELLA (*a Gaveston*) Miserabile, sei tu che m'hai rubato il mio signore.

GAVESTON Signora, siete voi che m'avete rubato il mio.

RE EDOARDO Non le parlare. Lasciala languire e struggersi.

REGINA ISABELLA Quando mai, mio signore, ho meritato queste parole? Sian testimoni queste lacrime, che Isabella versa, sia testimone questo cuore, che si spezza, sospirando per te, quanto il mio signore sia caro alla povera Isabella!

RE EDOARDO E sia testimonio il Cielo quanto tu sei cara a me! E ora piangi; perché fintanto che il mio Gaveston non sia richiamato, stai certa che non mi comparirai più davanti agli occhi. *(Escono Re Edoardo e Gaveston.)*

REGINA ISABELLA O regina sventurata e afflitta! Oh, se quando lasciai la dolce Francia e m'imbarcai per venire quaggiù, Circe incantatrice, camminando sulle onde, m'avesse cambiato in un'altra! O se il giorno delle nozze la coppa d'Imene fosse stata piena di veleno! O se con quelle braccia, che mi si strinsero al collo, fossi rimasta soffocata, e non fossi vissuta per vedere il re mio signore abbandonarmi così! Frenetica come Giunone riempirò la terra con la lamentazione paurosa dei miei sospiri e dei miei pianti; perché Giove non s'innamorò come un pazzo di Ganimede come ha fatto lui per questo maledetto Gaveston. Ma questo lo esaspererà ancora di più nella sua rabbia. Io devo supplicarlo, devo parlargli con dolcezza, e trovare un mezzo per far tornare qui Gaveston. E lui continuerà a impazzire per Gaveston, e così io sarò sempre una disgraziata.

Rientrano LANCASTER, WARWICK, PEMBROKE, IL VECCHIO e IL GIOVANE MORTIMER.

LANCASTER Guardate, la sorella del re di Francia e seduta là a torcersi le mani, e a battersi il petto!

WARWICK Il re, temo, l'ha maltrattata.

PEMBROKE È un cuore duro quello che ingiuria una santa come lei.

GIOVANE MORTIMER Piange certo per causa di Gaveston.

IL VECCHIO MORTIMER Perché? Se n'è andato.

IL GIOVANE MORTIMER Signora, come sta vostra grazia?

REGINA ISABELLA Ah, Mortimer, ora l'odio del re è scoppiato; m'ha confessato che non m'ama.

IL GIOVANE MORTIMER Allora rendetegli la pariglia, signora, e non amatelo neanche voi.

REGINA ISABELLA No, piuttosto morirò mille volte. Eppure so di amarlo invano. Lui non mi amerà mai.

LANCASTER Non abbiate timore, signora. Ora che il suo favorito se n'è andato, il suo capriccio folle lo lascerà presto.

REGINA ISABELLA Oh, mai Lancaster! M'ha imposto di supplicarvi tutti per il suo richiamo. Questo vuole il mio signore, e questo io devo fare altrimenti io sarò bandita dalla presenza di sua altezza.

LANCASTER Per il suo richiamo, signora! No tornerà più indietro finché il mare non ributti sulla spiaggia il suo corpo annegato.

WARWICK E per contemplare uno spettacolo così delicato, non c'è nessuno qui che non farebbe correre il proprio cavallo fino ad ammazzarlo?

IL GIOVANE MORTIMER Dunque, signora, vorreste che noi lo richiamassimo in patria?

REGINA ISABELLA SI, Mortimer, perché fintanto che non gli sia restituito, il re in collera m'ha bandito dalla corte; e perciò siccome tu mi ami e hai per me della tenerezza, sii tu il mio avvocato davanti a questi pari.

IL GIOVANE MORTIMER Come, mi vorreste a pregare per Gaveston?

IL VECCHIO MORTIMER Preghi per lui chi vuole, io sono deciso.

LANCASTER E così io, mio signore. Dissuadete la regina.

REGINA ISABELLA Oh, Lancaster, fategli dissuadere il re, invece! Perché è contro la mia volontà che lui ritornerebbe.

WARWICK Allora non parlate per lui. Lasciate che quel villano se ne vada.

REGINA ISABELLA Ma è per me che parlo, e non per lui.

PEMBROKE Goverà il non parlare; e perciò basta.

IL GIOVANE MORTIMER Bella regina, rinunziante a buttar l'amo a un pesce che, quando fosse acchiappato, colpirebbe a morte chi l'ha preso; e intendo quella vile torpedine, Gaveston, che ora, spero, galleggia sui mari d'Irlanda.

REGINA ISABELLA Dolce Mortimer, siediti un momento qui vicino a me, e io ti dirò ragioni d'un peso tale che tu subito sottoscriverai per il suo richiamo.

GIOVANE MORTIMER È impossibile. Ma ditemi il vostro pensiero.

REGINA ISABELLA Ecco, così... Ma nessuno deve udirci, fuori di noi. *(Lei e Mortimer parlano in disparte).*

LANCASTER Signori, se la regina convince Mortimer, rimarrete voi decisi, e solidali con me?

IL VECCHIO MORTIMER Io no, contro mio nipote.

PEMBROKE Non temete, le parole della regina non possono cambiarlo.

WARWICK No? Ma guardate bene con che fervore difende la sua causa!

LANCASTER E guardate come i suoi occhi dicano di no senza nessun calore.

WARWICK Lei sorride. Per la mia vita, ora l'animo di lui è cambiato!

LANCASTER Perderò piuttosto la sua amicizia, io, prima d'esser d'accordo.

GIOVANE MORTIMER Bene, deve esser necessariamente così. Miei signori, che io aborra quel vile Gaveston spero che le vostre onorabili persone non lo mettano in dubbio.

Perciò, se io difendo la causa di questo richiamo non è per amor suo ma per il nostro interesse, e anzi nell'interesse del regno, e del re.

LANCASTER Vergogna, Mortimer, non ti disonorare! Non è vero che fu bene bandirlo? E come può essere vero allora che sia un bene richiamarlo? Ragioni simili farebbero diventare bianco il nero, e giorno la notte più buia.

IL GIOVANE MORTIMER Mio Lord Lancaster, considerate il motivo.

LANCASTER Nessun motivo può far veri i contrari.

REGINA ISABELLA Eppure, mio buon signore, potete ascoltare il motivo.

WARWICK Qualsiasi cosa dica non conta niente. Siamo decisi.

IL GIOVANE MORTIMER Non desiderate che Gaveston venga ammazzato?

PEMBROKE Vorrei che lo fosse già.

IL GIOVANE MORTIMER E allora, signori miei, lasciatemi parlare.

IL VECCHIO MORTIMER Ma nipote, non ti mettere a fare il sofista.

IL GIOVANE MORTIMER Quello che mi spinge a insistere è uno zelo molto vivo di correggere il re e fare il bene del nostro paese. Non sapete che Gaveston ha in mano tanto oro da potersi procurare in Irlanda amici tali da far fronte al più potente di tutti noi? E se egli vivrà e sarà amato, sarà duro per noi lavorare alla sua rovina.

WARWICK Notate soltanto questo, Lord Lancaster.

IL GIOVANE MORTIMER Ma se fosse qui, detestato com'è, come sarebbe facile indurre qualche miserabile individuo a gratificare sua signoria con un pugnale; e nessuno non solo non biasimerà l'asino, ma anzi lo loderà per questa impresa coraggiosa, e nelle cronache si registrerà il suo nome per aver purgato il regno da una tale piaga!

PEMBROKE Dice la verità.

LANCASTER Beh, ma perché questo non s'è fatto prima?

IL GIOVANE MORTIMER Perché, signori miei, non ci s'è pensato. E anzi, quando saprà che sta «In noi bandirlo, e poi anche richiamarlo in patria, questo gli farà abbassare la bandiera della sua arroganza, e avrà paura ad offendere il più meschino dei nobili.

VECCHIO MORTIMER E se non si comporterà così, nipote?

GIOVANE MORTIMER Allora ci leveremo in armi con qualche pretesto, perché, comunque noi la mettiamo, è tradimento levarsi contro il re. Colsi avremo dalla nostra parte il popolo che, per amor di suo padre tiene per il re, ma non può sopportare che un fungo venuto su in una notte, com'è questo mio signor di Cornovaglia, debba calpestare noi della nobiltà. E quando la gente comune e i nobili si uniscono, non è il re che potrà

fare da scudo a Gaveston; e noi lo butteremo giù dalla fortezza più salda. Miei signori, se a far questo dovessi essere fiacco, consideratemi un servo volare come Gaveston.

LANCASTER A questa condizione Lancaster acconsente.

WARWICK E anch'io e Pembroke.

VECCHIO MORTIMER Anch'io.

IL GIOVANE MORTIMER In ciò io mi considero grandemente favorito, e Mortimer resterà ai vostri comandi.

REGINA ISABELLA E quando Isabella dovesse dimenticare questo favore, lasciatela pure vivere abbandonata e disperata. Ma ecco, vedete, il mio signore il re, dopo avere accompagnato sulla sua strada il conte di Cornovaglia, ora è ritornato, e in un momento opportuno. Queste notizie lo faranno molto contento. Eppure non quanto me. Io l'amo più di quel che lui non ami Gaveston. Oh se mi amasse soltanto la metà! Sarei beata tre volte.

Rientra RE EDOARDO, lamentandosi.

RE EDOARDO È partito, e per la sua partenza sono così disperato. Nessun dolore mi toccò mai il cuore così da vicino, come ora la mancanza del mio dolce Gaveston; e se tutte le rendite della mia corona potessero riportarmelo indietro, le cederei liberamente ai nemici di lui, e son sicuro che ci guadagnerei, avendoci comprato un così caro amico.

REGINA ISABELLA Sentite come ritorna sempre sul suo favorito!

RE EDOARDO Il mio cuore è come un'incudine sotto i colpi del dolore, che ci batte sopra coi martelli dei ciclopi, e quel rumore mi fa dar di volta al cervello smarrito, e mi rende pazzo per il mio Gaveston. Oh, se qualche pallida Furia si fosse alzata su dall'inferno, e m'avesse colpito a morte col mio scettro di re, quando fui obbligato a lasciare il mio Gaveston!

LANCASTER *Diable*, come le chiamate voi queste smanie?

REGINA ISABELLA Mio grazioso signore, vengo a darvi una notizia.

RE EDOARDO Che avete avuto un convegno col vostro Mortimer?

REGINA ISABELLA Che Gaveston, mio signore, sarà richiamato.

RE EDOARDO Richiamato! Notizia troppo dolce per essere vera.

REGINA ISABELLA Ma mi amerete se la troverete proprio vera?

RE EDOARDO Se fosse vera, cosa non farebbe Edoardo?

REGINA ISABELLA Per Gaveston, ma non per Isabella.

RE EDOARDO Per te, bella regina, se ami Gaveston. T'appenderò al collo una lingua d'oro, se hai saputo pregare con un successo così grande.

REGINA ISABELLA Non voglio appesi altri gioielli attorno al collo all'infuori di questi, mio signore; e non fatemi avere ricchezze più grandi di quelle che io possa ottenere da questo ricco tesoro. Oh, come un bacio ridà vita alla povera Isabella!

RE EDOARDO Prenditi un'altra volta la mia mano, e questo sia un secondo matrimonio fra te e me.

REGINA ISABELLA E possa riuscire più felice del primo! Mio gentile signore, rivolgimi una buona parola a questi nobili leali che son qui in attesa di uno sguardo benevolo, e in ginocchio salutano vostra maestà.

RE EDOARDO Coraggioso Lancaster, abbraccia il tuo re; e come gli spessi vapori scompaiono davanti al sole, così anche l'odio davanti al sorriso del tuo re. E vivi con me da compagno.

LANCASTER Questo saluto mi riempie il cuore di gioia.

RE EDOARDO Warwick sarà il mio principale consigliere: questi capelli d'argento onoreranno la mia corte più delle sete sfarzose o dei ricchi ricami. E rimproverami, dolce Warwick, se vado fuori strada.

WARWICK Uccidetemi, signore, se dovessi offendere vostra grazia.

RE EDOARDO Nelle solennità trionfali e nelle manifestazioni pubbliche Pembroke porterà la spada davanti al re.

PEMBROKE E con questa spada Pembroke combatterà per voi.

RE EDOARDO Ma perché il giovane Mortimer se ne sta in disparte? Tu sarai il comandante della nostra flotta reale; e se questo importante ufficio non ti soddisfa, io qui ti nomino Lord Maresciallo del regno.

IL GIOVANE MORTIMER Mio signore, sarò per i vostri nemici un maresciallo tale che l'Inghilterra starà in pace e voi al sicuro.

RE EDOARDO E in quanto a voi, Lord Mortimer di Chirke, le cui grandi imprese nella nostra guerra contro lo straniero non meritano un posto comune né una piccola ricompensa, siate il generale delle truppe che sono state raccolte e ora sono pronte per attaccare gli scozzesi.

IL VECCHIO MORTIMER In questo vostra grazia m'ha onorato altamente, perché con la mia natura la guerra s'accorda magnificamente.

REGINA ISABELLA Ora il re d'Inghilterra è ricco e felice, avendo ritrovato l'amore dei suoi pari famosi.

RE EDOARDO Sì, Isabella, il mio cuore non fu mai così leggero... Segretario della corona, spedisci subito il nostro ordine per Gaveston, in Irlanda!

Entra BEAUMONT

Beaumont, vola rapido come Iride, e come Mercurio, il messaggero di Giove.

BEAUMONT Sarà fatto, mio grazioso signore. (*Esce*)

RE EDOARDO Lord Mortimer, vi lasciamo al vostro incarico. Ora rientriamo e festeggiamo regalmente quest'avvenimento. In attesa che il nostro amico il conte di Cornovaglia ritorni, organizzeremo una giostra e un torneo generale; e poi si celebrerà solennemente il suo matrimonio. Perché non sapete che l'ho fidanzato con nostra nipote l'erede del conte di Gloucester?

LANCASTER Abbiamo saputo di questa notizia, mio signore.

RE EDOARDO Quel giorno, se non per lui, almeno per un riguardo a me che nel torneo sarò lo sfidante, non risparmiate sulle spese; ripagheremo il vostro amore.

WARWICK In questo, e in ogni altra cosa, vostra altezza ci comandi pure.

RE EDOARDO Grazie, nobile Warwick. Vieni, entriamo e facciamo festa. (*Escono tutti eccetto il vecchio e il giovane Mortimer.*)

IL VECCHIO MORTIMER Nipote, debbo partire per la Scozia. Tu resta qui. Smetti ora di opposti al re. Vedi che per natura è mite e tranquillo, e dato che l'animo suo è così preso di Gaveston, non ti opporre e lasciagli fare quel che vuole. I re più potenti hanno avuto i loro favoriti. Il grande Alessandro amò Efestione, Ercole conquistatore pianse per Ila, e per Patroclo languì il fiero Achille. E non solo i re, ma anche uomini pieni di saggezza. Il romano Tullio amò Ottavio, il grave Socrate lo sfrenato Alcibiade. Lascia perciò che sua grazia, la cui giovinezza è docile e promette tutto quel che possiamo desiderare, si goda liberamente quel conte vanesio dalla testa vuota; perché gli anni più maturi lo svezzeranno da trastulli di questo genere.

IL GIOVANE MORTIMER Zio, non mi addolora il suo pazzo umore; ma m'indigno di questo, che uno nato così in basso divenga tanto insolente con il favore del suo re, e si metta a far baldoria col tesoro del regno, mentre i soldati si ammutinano perché manca la paga. Va in giro portandosi dietro la rendita di un Lord, e come un altro Mida si pavoneggia a corte con volgarissimi ignobili individui alle calcagna, che fanno tal mostra di livree pompose e fantastiche da sembrare che sia apparso Proteo, il dio dalle mille forme. Non ho mai visto un gonzo così vispo e impertinente: porta un mantello corto all'italiana, col cappuccio tutto pieno di perle, e sul suo berretto toscano un gioiello che vale più della corona. Mentre gli altri camminano da basso, lui e il re, da una finestra, ridono d'uomini come noi, e si beffano della gente del nostro seguito, e scherzano sul nostro abbigliamento. È questo, zio, che mi fa perdere la pazienza.

IL VECCHIO MORTIMER Ma vedi, nipote, che ora il re è cambiato.

IL GIOVANE MORTIMER Allora son cambiato anch'io, e vivrò per servirlo. Ma fino a che avrò una spada, una mano, un cuore, non mi arrenderò a un simile villano rifatto. Sapete quale sia il mio pensiero. Venite, zio, andiamo. *(Escono.)*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una sala nel palazzo del conte di Gloucester. Entrano IL GIOVANE SPENCER e BALDOCK

BALDOCK Spencer, dato che il nostro signore il conte di Gloucester è morto, quale dei nobili pensi tu di servire ora?

IL GIOVANE SPENCER Né Mortimer né nessuno della sua parte, perché il re e lui sono nemici. Baldock, impara questo da me: un signore fazioso difficilmente farà bene a se stesso, e molto meno a noi. Ma chi ha il favore del re può con una parola farci avanzare nella vita. Il liberale conte di Cornovaglia è l'uomo dalla cui buona stella dipende la speranza di Spencer.

BALDOCK E allora intendete di farvi suo seguace?

IL GIOVANE SPENCER No, suo compagno, perché mi ama assai, e una volta m'avrebbe preferito e presentato al re.

BALDOCK Ma ora è al bando; e c'è da sperare poco su di lui.

IL GIOVANE SPENCER Sì, per il momento. Ma vedremo come andrà a finire, Baldock. Un mio amico m'ha riferito in segreto che è stato richiamato e che hanno mandato qualcuno per farlo tornare; e proprio ora è arrivato un corriere da corte con lettere del re alla nostra signora! E mentre lei le leggeva, sorrideva; il che mi fa pensare che c'entri il suo amante Gaveston.

BALDOCK È assai probabile; perché, da quando è stato esiliato lei non è più uscita di casa e non s'è nemmeno più vista. Ma io avevo pensato che il fidanzamento fosse stato rotto, e che il suo bando l'avesse fatta cambiar parere.

IL GIOVANE SPENCER Il primo amore della nostra signora non è vacillante. La mia vita contro la tua che essa avrà Gaveston.

BALDOCK Allora spero che potrò essere presentato al re per mezzo di lei, avendole insegnato a leggere fin da quando era una bambina.

IL GIOVANE SPENCER Ma ora, Baldock, devi metter da parte il letterato, e imparare che a corte ci si sta da gentiluomo. Non è con una gabbana nera e un colletto striminzito, o con un mantello col cappuccio di velluto rivestito davanti di seta, e odorando tutto il

giorno un mazzolino di fiori, o tenendo un fazzoletto in mano, o pronunziando un lungo ringraziamento in fin di tavola, o piegando le gambe davanti a un nobile o guardando in giù, con le palpebre socchiuse, e dicendo: "Certo, se piace a vostro onore," non è con queste cose che si possono ottenere favori dai grandi. Voi dovete essere superbo, audace, allegro, risoluto, e di quando in quando, se l'occasione lo porta, dar via anche delle pugnalate.

BALDOCK Spencer, tu sai che io odio queste sciocchezze che sono pure formalità, e che le uso solo per ipocrisia. Il mio vecchio signore, finché stette al mondo, era così preciso che avrebbe trovato da ridire sui miei bottoni, e fossero anche stati come capocchie di spillo si sarebbe messo a brontolare che eran troppo grossi. Questo mi fece diventare nel vestire proprio simile a un curato, benché dentro parecchio dissoluto e capace d'ogni specie di scelleratezze. Non sono uno di questi pedanti comuni, io, che non riescono a parlare senza un *propterea quod*.

IL GIOVANE SPENCER Però sei uno di quelli che dicono *quandoquidem*, e hanno un dono speciale inventar parole.

BALDOCK Basta con queste buffonate. Ecco la mia signora.

Entra la NIPOTE di Re Edoardo.

NIPOTE Il dolore per il suo esilio non è stato così grande com'è ora la gioia per il suo ritorno in patria. Questa lettera è arrivata dal mio dolce Gaveston. Ma che bisogno hai, amore, di scusarti così? Lo so che non potevi venire a trovarmi. (*Legge.*) "Non starò lontano da te a lungo, dovessi morire." Si capisce di qui tutto l'amore del mio signore. (*Legge.*) "Quando io sono lontano da te, la morte m'entra in cuore!" (*Si mette la lettera in seno*). Ma stai qui, dove Gaveston dormirà. E ora la lettera del mio signore il re. Egli vuole che io mi rechi a corte per incontrare là il mio amico Gaveston. Perché sto qui ad aspettare, quando lui mi parla così del giorno delle mie nozze? Ma chi c'è? Baldock! Bada che la mia carrozza sia pronta. Devo partire.

BALDOCK Sarà fatto, signora.

NIPOTE E mi venga subito incontro allo steccato del parco. (*Esce Baldock.*) Spencer, rimani tu, e fammi compagnia, perché ho liete notizie da darti. Il mio signor di Cornovaglia sta per ritornare, e sarà a corte presto come noi.

IL GIOVANE SPENCER Sapevo che il re l'avrebbe riavuto presto a casa.

NIPOTE Se tutto va bene, come spero, il tuo servizio, Spencer, avrà la considerazione che merita.

IL GIOVANE SPENCER Ringrazio umilmente vostra signoria.

NIPOTE Vieni, fammi strada. Non vedo l'ora d'essere là. (*Escono*).

SCENA SECONDA

Davanti al castello di Tynemouth.

Entrano il RE EDOARDO, la REGINA ISABELLA, LANCASTER, IL GIOVANE MORTIMER, WARWICK, PEMBROKE, KENT, e gente del Seguito.

RE EDOARDO Il vento è buono. Mi meraviglio di questo ritardo. Ho paura che sia naufragato.

REGINA ISABELLA Guardate, Lancaster, com'è eccitato, e come corre sempre con la mente al suo favorito!

LANCASTER Mio signore...

RE EDOARDO Che c'è? Che notizie? Gaveston è arrivato?

IL GIOVANE MORTIMER Sempre con Gaveston! Cos'ha in mente vostra grazia? Avete faccende ben più gravi a cui pensare: il re di Francia ha messo piede in Normandia.

RE EDOARDO Bazzecole! Lo caceremo quando ne avremo voglia. Dimmi piuttosto, quale sarà la tua impresa nel trionfo solenne che abbiamo decretato?

IL GIOVANE MORTIMER Una impresa comune, mio signore, non vale la pena di parlarne.

RE EDOARDO Ti prego, fammela conoscere.

IL GIOVANE MORTIMER Se lo desiderate proprio tanto, ecco qui. Un cedro molto alto, tutto in fiore, con in cima ai rami posate aquile reali, e su per la corteccia s'arrampica un bruco, e arriva fino al ramo più alto di tutti. Il motto: "*Aeque tandem*".

RE EDOARDO E la vostra, mio Lord Lancaster, qual è?

LANCASTER Mio signore, la mia è più umile di quella di Mortimer. Plinio riferisce che c'è un pesce volante che tutti gli altri pesci odiano mortalmente, e per questo, quand'è inseguito, s'alza in aria: ma non appena è sù, c'è un uccello che lo ghermisce. Questo pesce, mio signore, è quello che io porto; e il motto questo: "*Undique mors est!*"

KENT Superbo Mortimer, ignobile Lancaster! È questo l'amore che portate al vostro sovrano? A parole siete capaci di far mostra d'amicizia, e sugli scudi rivelate a chiare note tutto il rancore del vostro animo? Come lo chiamate voi questo se non diffamazione segreta contro il conte di Cornovaglia e mio fratello?

REGINA ISABELLA Dolce sposo, state tranquillò, tutti, vi amano.

RE EDOARDO Non mi amano quelli che odiano il mio Gaveston. Io sono quel cedro; non scuotetemi troppo. E voi le aquile; noti vi levate mai troppo in alto, io ho artigli che vi tirerebbero giù, e quel bruco griderà *Aeque tandem* al pari più superbo di Britannia. E benché tu lo paragoni ad un pesce volante e gli minacci morte sia che s'innalzi o cada, non c'è il più smisurato mostro marino, né la più sozza arpia, che riusciranno a ingoiarlo.

IL GIOVANE MORTIMER (*a parte*) Se mentre è ancora assente lo favorisce così, cosa farà quando sarà qui presente?

LANCASTER È quello che vedremo. Guarda, sua signoria sta arrivando ora!

Entra GAVESTON

RE EDOARDO Mio Gaveston! Benvenuto a Tynemouth! Benvenuto dal tuo amico! La tua assenza m'ha fatto languire e m'ha consumato; perché, come gli amanti della bella Danae quando lei fu chiusa in una torre di rame, la desideravano ancora di più, e diventarono furiosi, così è successo a me: e ora la vista di te m'è straordinariamente più dolce di quel che non fosse stata amara e penosa al cuore rotto dai singhiozzi la tua partenza di qui.

GAVESTON Dolce signore e re, le vostre parole anticipano le mie; ma ho ancora parole in serbo per esprimere la mia gioia. Il pastore, morso dalla rabbia pungente dell'inverno, non è più in festa a vedere i colori della primavera di quel che non sia io a rimirare vostra maestà.

RE EDOARDO Nessuno di voi vuol salutare il mio Gaveston?

LANCASTER Salutarlo! Sì... Benvenuto, Lord Ciambellano.

IL GIOVANE MORTIMER Sia benvenuto il buon conte di Cornovaglia!

WARWICK Benvenuto, Lord Governatore dell'Isola di Man!

PEMBROKE Benvenuto, signor Segretario!

KENT Fratello, li senti?

RE EDOARDO Questi conti e baroni mi tratteranno sempre così?

GAVESTON Mio signore, non posso sopportare queste ingiurie.

REGINA ISABELLA (*a parte*) Ahimè, povera anima, quando costoro cominciano a offendere.

RE EDOARDO Ributtagliele in gola. Ne sono garante io.

GAVESTON Vili, stupidi conti, che vi gloriare della vostra nascita, andate a sedervi in casa, a mangiare i buoi dei vostri vassalli; e non venite qui a

sbeffeggiare Gaveston, perché i suoi pensieri sublimi non hanno mai strisciato così in basso da poter permettersi un'occhiata a gente come voi.

LANCASTER E pure io mi degno lo stesso di far questo per voi. *(Tira fuori la spada e cerca di colpire Gaveston.)*

RE EDOARDO Tradimento! Tradimento! Dov'è il traditore?

PEMBROKE Qui, o re! Qui!

RE EDOARDO Portate via Gaveston. Lo vogliono assassinare.

GAVESTON La tua vita pagherà questa sporca azione.

IL GIOVANE MORTIMER La tua, miserabile!, a meno che non fallisca il colpo.
(Ferisce Gaveston.)

REGINA ISABELLA Ah, furioso Mortimer, cosa hai fatto?

IL GIOVANE MORTIMER Non più di quello di cui risponderai, anche se rimanesse ucciso. *(Esce Gaveston con alcuni del Seguito.)*

RE EDOARDO Sì, più di quello di cui puoi rispondere, anche se resta vivo.
Pagherete cara tutti e due quest'azione sediziosa. Via dalla mia presenza!
E non v'avvicinate alla corte.

IL GIOVANE MORTIMER Non voglio essere escluso dalla *corte* per Gaveston.

LANCASTER Lo tireremo per le orecchie fin sul ceppo.

RE EDOARDO Badate piuttosto alle vostre teste. La sua è abbastanza al sicuro.

WARWICK ' Badate voi alla vostra corona, se spallegiate lui così.

KENT Warwick, le tue parole s'adattano davvero male alla tua età.

RE EDOARDO No, cospirano tutti quanti per ostacolarci così: ma finché vivo pesterò io quelle loro teste che pensano di pestare me giù in basso con quegli sguardi altezzosi. Vieni, Edmondo, andiamo a far leve d'uomini. Ci vuole una guerra per abbattere la superbia di questi baroni. *(Escono Re Edoardo, la Regina Isabella e Kent.)*

WARWICK Ritiriamoci nei nostri castelli, perché il re è infuriato.

IL GIOVANE MORTIMER Resti pure infuriato, e possa morire con la sua rabbia!

LANCASTER Cugino, non ci può essere più accordo fra noi e lui, ormai. Vuole farci piegare con la forza delle armi; e qui riuniti dobbiamo perciò dichiarare solennemente che agiremo contro Gaveston fino a che non sia morto.

IL GIOVANE MORTIMER Per il cielo, quel miserabile vigliacco non vivrà!

WARWICK Avrò il suo sangue, o morirò cercandolo.

PEMBROKE Pembroke fa lo stesso giuramento.

LANCASTER E così fa Lancaster. Ora mandiamo i nostri araldi a sfidare il re; e facciamo in modo che il popolo s'impegni a buttarlo giù.

Entra un MESSAGGERO.

- IL GIOVANE MORTIMER Lettere! Da parte di chi?
- MESSAGGERO Dalla Scozia, mio signore. *(Consegna delle lettere a Mortimer.)*
- LANCASTER Bene, che c'è di nuovo, cugino? Come stanno tutti i nostri amici?
- IL GIOVANE MORTIMER Mio zio l'han preso prigioniero gli scozzesi.
- LANCASTER Noi lo riscatteremo, amico. Sta' di buon animo.
- IL GIOVANE MORTIMER Hanno stabilito il riscatto in cinquemila sterline. Chi dovrebbe sborsare il denaro fuori del re, visto che è stato fatto prigioniero in una guerra sua? Andrò dal re.
- LANCASTER Vai, cugino, e io ti accompagnerò.
- WARWICK Intanto io e Lord Pembroke andremo qui a Newcastle, a raccogliere truppe.
- IL GIOVANE MORTIMER All'opera, dunque, e noi vi seguiremo.
- LANCASTER Siate risoluti e soprattutto segreti.
- WARWICK Ve lo garantisco. *(Esce con Pembroke.)*
- IL GIOVANE MORTIMER Cugino, se non vorrà riscattarlo, gli urlerò nelle orecchie con un fracasso che nessun suddito ha fatto mai col suo re.
- LANCASTER Son contento. E io farò la mia parte. Ehi! Chi è là?

Entra una GUARDIA.

- IL GIOVANE MORTIMER Ecco, per Dio, una guardia come questa è proprio quello che ci vuole.
- LANCASTER Facci strada.
- GUARDIA Dove vogliono andare le loro signorie?
- IL GIOVANE MORTIMER Dove mai se non dal re?
- GUARDIA Sua altezza ha dato disposizione per restare solo.
- LANCASTER Bene, ci può stare. Ma noi vogliamo parlargli.
- GUARDIA Non potete entrare, mio signore.
- IL GIOVANE MORTIMER Non possiamo?

Rientrano il RE EDOARDO e KENT.

- RE EDOARDO Che c'è ora? Cos'è questo chiasso? Chi abbiamo là? Ah, siete voi?
(Fa per andarsene.)

IL GIOVANE MORTIMER No, restate, mio signore. Vengo a portarvi delle notizie.
Mio zio è stato preso prigioniero degli scozzesi.

RE EDOARDO Allora riscattatelo.

LANCASTER È stato ad una guerra vostra. Dovreste riscattarlo voi.

IL GIOVANE MORTIMER E lo riscatterete, oppure...

KENT Che, Mortimer, non vorrete minacciarlo!

RE EDOARDO Calmatevi. Avrete il Gran Sigillo * reale per raccogliere fondi per lui in tutto quanto il regno.

LANCASTER Il vostro favorito Gaveston vi ha insegnato questo.

IL GIOVANE MORTIMER Mio signore, la famiglia dei Mortimer non è così povera, e se volesse vendere le sue terre, potrebbe assoldare tanti uomini da farvi scoppiare di rabbia. Noi non stiamo mai a piatire, e usiamo invece preghiere di questa fatta.

RE EDOARDO Devo essere sempre perseguitato così?

IL GIOVANE MORTIMER No, ora che voi siete qui solo vi chiarirò il mio pensiero.

LANCASTER E anch'io; e poi, mio signore, addio.

IL GIOVANE MORTIMER I trionfi vani, le mascherate, gli spettacoli lascivi, e i regali fatti con prodigalità a Gaveston, han ridotto il tuo tesoro all'asciutto e te fiacco. Il popolo, esasperato, è di malumore e mormora.

LANCASTER Guardati dalle ribellioni, bada che puoi essere depresso. Le tue guarnigioni le han buttate fuori dalla Francia, e, mutilate e lacere, giacciono lamentandosi davanti alle porte. Il fazioso O'Neill, con una folla di tangheri irlandesi, scorrazza senza controllo in territorio inglese; dentro le mura di York Gli scozzesi vanno a spasso e, senza trovar resistenza, portan via un ricco bottino.

IL GIOVANE MORTIMER I superbi danesi dominano gli stretti, mentre le tue navi galleggiano in porto sguarnite.

LANCASTER Quale principe straniero ti manda più ambasciatori?

IL GIOVANE MORTIMER Chi ti ama se non un crocchio di adulatori?

LANCASTER La tua gentile regina, unica¹ sorella del Valois, si lamenta che l'hai lasciata del tutto disperata.

IL GIOVANE MORTIMER La tua corte è nuda, priva com'è di coloro che nel mondo fanno apparire un re glorioso, i pari intendo, che tu dovresti amare caramente. Per la strada gettano contro di te dei libelli, si fanno ballate e strofette sulla tua rovina.

LANCASTER La gente ai confini del Nord, vedendosi le case bruciate, le mogli e i bambini trucidati, corre su e giù senza meta maledicendo il tuo nome e quello di Gaveston.

IL GIOVANE MORTIMER Quando scendesti tu in campo con le bandiere spiegate? soltanto una volta; e allora i tuoi soldati marciarono come commedianti, coi vèstiti sgargianti, senza armature, e tu inzaccherato d'oro, cavalcavi ridendo in mezzo agli altri, facendo cenni col capo e scuotendo il cimiero pieno di lustrini, da cui pendevano giù come etichette i regali delle donne.

LANCASTER E da questo venne che gli scozzesi beffardi, a grande scorno dell'Inghilterra, fecero questa ballala :

*Ragazze d'Inghilterra, potete lamentarvi con dolore
perché gli amanti voi perdeste a Bannocksbourn
con un ahi e un ahò!*

*Che cosa mai s'immagina il re inglese?
d'aver sì presto vinto lo scozzese
con un rombelò?*

IL GIOVANE MORTIMER Wigmore piglierà il volo per poter liberare mio zio.

LANCASTER E quando quello se ne sarà andato, le nostre spade se ne procureranno degli altri. Se siete adirato, vendicatevi come potete: ma badate che dopo ci vedrete con le nostre insegne spiegate. (*Esce con Mortimer*)

RE EDOARDO Il mio cuore gonfio d'una rabbia enorme si spezza: quante volte sono stato tormentato da questi pari, e non oso vendicarmi, perché la loro potenza è grande! Ma un leone si spaventerà per il canto di questi galletti? Edoardo, spalanca i tuoi artigli e che il sangue delle loro vite spenga la sete della tua furia. Se sarò crudele e diventerò un tiranno possono dir grazie a se stessi, ora, e se ne pentiranno troppo tardi.

KENT Mio signore, vedo che il vostro amore per Gaveston sarà la rovina del regno e anche la vostra, perché ora i nobili sono eccitati dall'ira e minacciano la guerra. Perciò, fratello, mettilo al bando una volta per sempre.

RE EDOARDO Sei anche tu un nemico del mio Gaveston?

KENT Sì; e mi rammarico di averlo favorito.

RE EDOARDO Traditore, vattene via!, a piagnucolare con Mortimer.

KENT Lo farò, piuttosto che stare con Gaveston.

RE EDOARDO Via dai miei occhi, e non mi dar più fastidio!

KENT Non c'è da meravigliarsi che tu disprezzi i tuoi nobili pari quando io, tuo fratello, sono scacciato così.

RE EDOARDO Via! Via! (*Esce Kent*) Povero Gaveston, non hai più altri amici che me! Facciano quello che gli pare, noi vivremo qui a Tynemouth; e basta che io possa

camminare con lui attorno alle mura, cosa m'importa anche se i conti ci stringono in un assedio? Ecco che arriva quella che è la causa di tutti questi disaccordi.

Entrano la REGINA ISABELLA, con la NIPOTE del Re Edoardo, due SIGNORE, GAVESTON, BALDOCK e IL GIOVANE SPENCER.

REGINA ISABELLA Mio signore, pare che i conti si siano levati in armi.

RE EDOARDO Sì, e si crede anche voi li favoriate .

REGINA ISABELLA Davvero sospettate sempre così di me senza ragione.

NIPOTE Dolce zio, parlate con più gentilezza alla regina.

GAVESTON Mio signore, fingete con lei. Parlatele dolcemente.

RE EDOARDO Perdonami, cara; avevo dimenticato me stesso.

REGINA ISABELLA Il vostro perdono è subito ottenuto da Isabella.

RE EDOARDO Il giovane Mortimer è diventato così coraggioso che ha osato gridarmi in faccia minacce di guerre civili.

GAVESTON Perché non lo chiudete nella Torre?

RE EDOARDO Non oso, perché il popolo lo ama molto.

GAVESTON Bene, allora lo faremo fuori in segreto.

RE EDOARDO Dio volesse che lui e Lancaster avessero fatto tutti e due una gran bevuta con una ciotola di veleno alla salute l'uno dell'altro! Ma basta con loro, e ditemi chi sono questi due. *(Accenna a Spencer e Baldock)*

NIPOTE Due del seguito di mio padre, quando viveva. Piaccia a vostra grazia di prenderli ora con sé.

RE EDOARDO Dimmi, dove sei nato? Che armi porti nello stemma?

BALDOCK Mi chiamo Baldock, e la mia nobiltà l'ho avuta da Oxford, non dall'araldica,

RE EDOARDO Tanto più adatto alle mie necessità allora, Baldock.

BALDOCK Ringrazio umilmente vostra maestà.

RE EDOARDO Questo tu lo conosci, Gaveston? *(Indicando Spencer)*

GAVESTON Sì, mio signore. Si chiama Spencer. È di buona famiglia. Permettetegli per amor mio di servir vostra grazia; troverete difficilmente un uomo di maggior merito.

RE EDOARDO E allora Spencer, per amor suo, sii al mio servizio; ti favorirò ben presto d'un titolo più alto.

IL GIOVANE SPENCER Nessun titolo maggiore può capitarmi che godere i favori di vostra maestà.

RE EDOARDO Nipote, questo giorno sarà la tua festa di nozze. E pensa, Gaveston, che io ti amo molto, se ti sposo con mia nipote, l'unica erede dei conte di Gloucester, recentemente defunto.

GAVESTON So, mio signore, che molti mi avranno sullo stomaco, ma io non mi cura né del loro amore né del loro odio.

RE EDOARDO Questi baroni dalla testa dura non mi metteranno alcun limite; e chi decido di favorire sarà grande. Venite, andiamo. E quando il matrimonio sarà finito, addosso ai ribelli e ai loro complici! *(Escono)*

SCENA TERZA

Nei pressi del castello di Tynemouth.

Entrano LANCASTER, IL GIOVANE MORTIMER, WARWICK, PEMBROKE, KENT e altri.

KENT Miei signori, per l'amore che porto a questa terra nativa, vengo ad unirmi a voi, e lascio il re. E in questa vostra contesa, e a vantaggio del regno, sarò il primo a rischiare la vita.

LANCASTER Ho paura che siate stato mandato da noi machiavellicamente, per scavarci sotto facendo mostra d'amarci.

WARWICK È vostro fratello; perciò abbiamo ragione di pensare al peggio, e di dubitare della vostra ribellione.

KENT Il mio onore sarà il pegno della verità delle mie intenzioni. E se questo non vi basta, signori, addio.

IL GIOVANE MORTIMER Resta, Edmondo. Mai un Plantageneto fu falso nella sua parola; e perciò noi ci fidiamo.

PEMBROKE Ma qual è la ragione per cui ora l'avreste lasciato?

KENT L'ho detto al conte di Lancaster.

LANCASTER E questo basta. Ora, signori miei, sappiate questo, che Gaveston è arrivato in segreto, e qui a Tynemouth se la gode col re. Scaliamo le mura con questi nostri seguaci, e sorprendiamoli all'improvviso, mentre non se l'aspettano.

IL GIOVANE MORTIMER Io darò l'assalto.

WARWICK E io ti seguirò.

IL GIOVANE MORTIMER Questa insegna lacera dei miei antenati, che spazzò la spiaggia deserta di quel Mar Morto da cui prendemmo il nome di Mortimer, la porterò

fino in cima alle mura di questo castello. Tamburi, battete l'allarme, fateli saltare su dai loro divertimenti osceni, e suonate a morto a gran voce per Gaveston!

LANCASTER Nessuno osi toccare il re; ma nessuno risparmi Gaveston né i suoi amici.
(Escono)

SCENA QUARTA

Nel castello di Tynemouth.

Entrano, separatamente, il RE EDOARDO e IL GIOVANE SPENCER.

RE EDOARDO Oh, dimmi, Spencer, dov'è Gaveston?

IL GIOVANE SPENCER Ho paura che sia stato ucciso, mio grazioso signore.

RE EDOARDO No, eccolo che viene. E ora che spoglino pure, e che ammazzino.

Entrano la REGINA ISABELLA, la NIPOTE del Re Edoardo, GAVESTON e alcuni NOBILI.

RE EDOARDO Fuggite, miei signori, fuggite, i conti son padroni del castello. Pigliate le navi, e andate a Scarborough. Spencer e io ce ne andremo dalla parte di terra.

GAVESTON Oh, restate, mio signore. A voi non faranno niente di male.

RE EDOARDO Non voglio fidarmi di loro. Gaveston, vai!

GAVESTON Addio, mio signore.

RE EDOARDO Signore, addio.

NIPOTE Addio, zio diletto, fino a che non ci ritroveremo.

RE EDOARDO Addio, dolce Gaveston; e addio, nipote.

REGINA ISABELLA E neanche un addio alla povera Isabella, la tua regina?

RE EDOARDO Sì, sì, per amore di Mortimer, il vostro amante.

REGINA ISABELLA Il Cielo può testimoniare, io non amo che voi. *(Escono tutti eccetto la regina Isabella.)* Così si stacca dai miei abbracci. Oh, se riuscissero le mie braccia a serrare stretta quest' isola in modo da poterla tirare a me dove volessi! E se queste lacrime, che mi gocciolano dagli occhi, avessero la forza di ammorbidire il suo cuore di pietra. E quando l'avessi con me non ci potessimo mai più dividere!

Entrano LANCASTER, WARWICK, IL GIOVANE MORTIMER e altri. Suoni d'allarme, di dentro.

LANCASTER Non capisco come abbia fatto a fuggire.

IL GIOVANE MORTIMER Chi c'è? La regina!

REGINA ISABELLA Sì, Mortimer, questa regina infelice il cui cuore consunto gli intimi sospiri hanno distrutto, e che ha il corpo logorato dal piangere continuo. Queste mani si sono stancate a cercar di strappare il mio signore da Gaveston, dal malvagio Gaveston. E tutto invano. Perché quando io gli parlo con dolcezza lui si gira da un'altra parte, e sorride al suo favorito.

IL GIOVANE MORTIMER Cessate di lamentarvi, e diteci dov'è il re.

REGINA ISABELLA Cosa vorreste dal re? È lui che cercate?

LANCASTER No, signora, ma il maledetto Gaveston. Lontano sia dal pensiero di Lancaster usar violenza al suo sovrano! Noi vorremmo soltanto sbarazzare il reame da Gaveston. Diteci dove si trova, e morirà.

REGINA ISABELLA È andato per mare a Scarborough: inseguite subito e non riuscirà a scapparvi. Il re lo ha lasciato, e il suo seguito è piccolo.

WARWICK Non perdiamo tempo, caro Lancaster. Mettiamoci in marcia.

IL GIOVANE MORTIMER Come può essere che lui e il re si sian divisi?

REGINA ISABELLA Perché così il vostro esercito, prendendo vie diverse, verrebbe ad essere molto ridotto di potenza, e con le forze che egli intende ora raccogliere sarebbe facilmente eliminato. Perciò andate, subito.

IL GIOVANE MORTIMER Qui nel fiume è ormeggiato un piccolo vascello fiammingo. Saliamo tutti a bordo e inseguiamolo a tutta forza.

LANCASTER Il vento che porta lui lontano di qui gonfierà anche le nostre vele. Su, su, a bordo! Non c'è che un'ora di viaggio.

IL GIOVANE MORTIMER Signora, voi rimanete qui nel castello.

REGINA ISABELLA No, Mortimer. Andrò dal re mio signore.

IL GIOVANE MORTIMER No, piuttosto venite con noi a Scarborough.

REGINA ISABELLA Sapete che il re è così sospettoso che se viene a sapere che io ho soltanto parlato con voi, il mio onore sarà messo in dubbio; e perciò, nobile Mortimer, andate via subito.

IL GIOVANE MORTIMER Signora, non posso restare a rispondervi: ma pensate a Mortimer come lui si merita. *(Escono tutti eccetto la Regina Isabella.)*

REGINA ISABELLA Così bene hai meritato, dolce Mortimer, che Isabella potrebbe vivere con te per sempre. Invano io cerco amore dalle mani di Edoardo, che ha gli occhi fissi su nessun altro che Gaveston. Eppure voglio insistere ancora una volta con le preghiere. E se rimarrà un estraneo, senza curarsi delle mie parole, io e mio figlio ce ne andremo in Francia, e là ci lamenteremo col re mio fratello di come Gaveston m'abbia rubato il suo

amore. Eppure spero ancora che le mie pene finiscano, e Gaveston sia ucciso in questo benedetto giorno. (*Esce.*)

SCENA QUINTA
In aperta campagna.

Entra GAVESTON, inseguito.

GAVESTON Son riuscito a scapparvi dalle mani, signori gagliardi, e alle vostre minacce, agli allarmi, ai vostri inseguimenti feroci; e benché diviso dagli occhi di re Edoardo pure è qui vivo Pierce di Gaveston, e non l'avete acchiappato, e respira, e ha la speranza (malgrado tutte le vostre barbe di ribelli che reclutate contro il vostro re) di rivedere ancora il suo reale sovrano.

Entrano WARWICK, LANCASTER, PEMBROKE, IL GIOVANE MORTIMER, SOLDATI, JAMES e altri del Seguito di Pembroke.

WARWICK Addosso, soldati! Strappategli le armi!

IL GIOVANE MORTIMER Tu, arrogante disturbatore della pace del tuo paese, corruttore del tuo re, causa di queste risse, adulatore vigliacco, arrenditi! e se non fosse vergogna, vergogna e disonore per il nome di un soldato, cadresti qui, sulla punta della mia spada, a rivoltarti nel tuo sangue.

LANCASTER Mostro d'uomo, che come quella sguadrina greca trascinasti nelle armi e in guerre sanguinose tanti cavalieri valorosi, non cercare più ormai, miserabile, altra fortuna che la morte! Re Edoardo non è qui a farti da scudo.

WARWICK Lancaster, cosa stai a parlare con questo schiavo? Avanti, soldati, portatelo via di qui; perché, sulla mia spada, la sua testa cadrà. Gaveston, un breve avvertimento servirà al caso tuo: è per la causa del nostro paese che noi qui severamente faremo giustizia della tua persona. Impiccatelo ad un ramo.

GAVESTON Mio signore...

WARWICK Soldati, portatelo via... Soltanto perché sei stato il favorito di un re, avrai questo grande onore dalle nostre mani.

GAVESTON Vi ringrazio tutti, miei signori. E mi accorgo che tagliar la testa è una cosa e impiccare è un'altra, ma che in fondo è sempre morte.

Entra ARUNDEL

LANCASTER Che c'è ora, Lord Arundel?

ARUNDEL Miei signori, re Edoardo manda me a salutare voi tutti.

WARWICK Arundel, riferisci il tuo messaggio.

ARUNDEL Sua Maestà, saputo che avete preso Gaveston, vi supplica per mio mezzo di poter soltanto vederlo prima di morire; perché, dice, e vi dà la sua parola, sa che morire deve; e che se sarete tanto compiacenti con sua grazia, egli sarà memore della cortesia.

WARWICK E allora?

GAVESTON Grande Edoardo, come il tuo nome ridà vita al povero Gaveston!

WARWICK No, non serve. Arundel, noi saremo compiacenti al re in altre cose. Deve perdonarci di questo... Soldati, portatelo via!

GAVESTON Perché, mio signore di Warwick, questi brevi indugi non dovranno far rinascere le mie speranze? Lo so, signori, che è a questa vita che voi mirate: ma accontentate il re Edoardo nel suo desiderio.

IL GIOVANE MORTIMER Tocca a te stabilire quel che dobbiamo concedere? Soldati, portatelo via! Noi compiaceremo al re in questo modo; gli manderemo la sua testa per mezzo tuo. Versi su quella le sue lacrime, perché è tutto ciò che può avere di Gaveston, quella o il suo tronco senza vita.

LANCASTER Questo no, mio signore, perché ho paura che per seppellirlo spenda più denaro di quel che non abbia mai guadagnato.

ARUNDEL Miei signori, è la richiesta di sua maestà, e sull'onore suo di re egli giura che scambierà con lui solo qualche parola e poi ve lo restituirà.

WARWICK E quando? Potete dirlo, Arundel? No? Noi sappiamo che chi rinuncia alla cura del proprio regno, e trascina i nobili, per un Gaveston, a questi estremi, quando l'avesse con sé ancora una volta, violerebbe qualsiasi promessa pur di tenerlo.

ARUNDEL Allora, se non volete fidarvi della parola di sua grazia, miei signori, rimarrò io a garanzia del suo ritorno.

IL GIOVANE MORTIMER Molto onore ti fa questa offerta; ma poiché sappiamo che sei un nobile gentiluomo, non ti faremo un torto così, e ammazzare un vero uomo per un ladro.

GAVESTON Cosa vuoi dire, Mortimer? Questa è una vigliaccheria enorme.

IL GIOVANE MORTIMER Via, servo bastardo, ladro della reputazione del re! Discuti con gente della tua risma.

PEMBROKE Mio Lord Mortimer, e voi, miei signori, tutti quanti, per compiacere alla richiesta del re a proposito dell'invio di questo Gaveston, visto che sua maestà ha un desiderio così vivo di vedere quest'uomo prima della sua morte, mi assumerò io

l'impegno, sul mio onore, di portarglielo, é riportarlo di nuovo indietro; ammesso però che voi, mio Lord d'Arundel, vogliate unirvi a me.

WARWICK Cosa vuoi fare, Pembroke? Provocare dell'altro sangue ancora? Non basta averlo preso, e dobbiamo invece ora rilasciarlo colle nostre scuse e permettergli di andarsene?

PEMBROKE Signori miei, per la stima che ho di voi non voglio esagerare con troppe sollecitazioni, ma se vi sentite di affidare a Pembroke il prigioniero, io ve lo giuro, lo riporterò indietro.

ARUNDEL Mio Lord Lancaster, che cosa ne dite?

CASTER Beh, io dico di lasciarlo andare sulla parola di Pembroke.

PEMBROKE E voi, Lord Mortimer?

GIOVANE MORTIMER Cosa dite voi, Lord Warwick?

WARWICK Per me, fate come vi piace. So già cosine finirà.

PEMBROKE Allora consegnatemi.

GAVESTON Dolce mio re, ecco che vengo a rivederti prima di morire.

WARWICK *(a parte)* Forse no, però, se prevarranno il senno e l'astuzia di Warwick.

IL GIOVANE MORTIMER Mio Lord Pembroke, noi ve lo affidiamo. Riportatecelo, sul vostro onore. Suonate, via! *(Escono tutti eccetto Pembroke, Arundel, Gaveston, James e altri del Seguito di Pembroke.)*

PEMBROKE *(ad Arundel)* Mio signore, voi verrete con me: la mia casa non è lontana di qui. È un po' fuori dalla strada, ma i nostri uomini andranno avanti. Noi che abbiamo delle graziose ragazze per mogli, non dobbiamo passarci così vicino e deludere le loro labbra.

ARUNDEL È un parlare molto gentile, mio Lord Pembroke: vostro onore ha un diamante che ha il potere di tirare anche un principe.

PEMBROKE Proprio così, mio signore. Vieni qui, James: affido a te questo Gaveston; sii il suo guardiano stanotte; domattina ti libereremo da questo incarico. Vai.

GAVESTON Sventurato Gaveston, dove te ne vai ora? *(Esce con James e altri del Seguito di Pembroke)*

LO STAFFIERE Mio signore, saremo presto a Cobham. *(Escono)*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Un'altra parte della campagna.

Entrano GAYESTON, affranto dal dolore, JAMES, e altri del Seguito di Pembroke.

GAVESTON Oh Warwick traditore, un torto così fai al tuo amico!

JAMES Vedo che con quelle armi attentano alla vostra vita.

GAVESTON E io devo cedere senz'armi, e morire In ceppi? Questo giorno dovrà chiudere il corso della mia vita e vedere il fondo della mia felicità? Se ' voi siete uomini, correte dal re.

Entra WARWICK. con i soldati.

WARWICK Voi uomini di Lord Pembroke, non cercate più di opporvi; io voglio questo Gaveston.

JAMES Vostra signoria fa disonore a se stessa, e torto al nostro signore, che è un vostro onorevole amico.

WARWICK No, James; è la causa del mio paese che io seguo. Su, prendete quel vigliacco: soldati, venite via. Faremo un lavoro alla svelta. Raccomandatemi al vostro padrone, amico mio, e ditegli che io ho fatto buona guardia. Vieni, che ci vada la tua ombra a discutere con Re Edoardo.

GAVESTON Conte traditore, io il re non lo vedrò?

WARWICK Il re del cielo forse, e nessun altro re. Via! *(Escono Warwick e i soldati con Goveston.)*

JAMES Venite, compagni; non serviva resistere. Ci affretteremo a informare il nostro signore.

SCENA SECONDA

Nelle vicinanze di Boroughbridge, nello Yorkshire.

Entrano il RE EDOARDO, IL GIOVANE SPENCER.

BALDOCK, NOBILI *della parte del re* e SOLDATI *con tamburi e pifferi.*

RE EDOARDO Aspetto con ansia d'avere una risposta dai baroni a proposito del mio amico, il mio diletto Gaveston. Ah, Spencer, neppure tutte le ricchezze del mio regno riescono a riscattarlo! Ah, è condannato a morire! Io conosco la malizia del giovane Mortimer, so quanto Warwick sia duro, e Lancaster inesorabile; io non rivedrò mai più

un'altra volta il mio bel Pierce di Gaveston. I baroni mi opprimono con la loro arroganza.

IL GIOVANE SPENCER Fossi io re Edoardo, sovrano d'Inghilterra, figlio dell'amabile Eleonora di Spagna, stirpe del grande Edoardo Longshanks, sopporterei forse queste bravate, questa rabbia, e soffrirei che questi baroni m'affrontassero così senza ritegno sulla mia terra, nel mio stesso regno? Mio signore, perdonatemi queste parole: ma se aveste un po' della magnanimità di vostro padre, e se badaste di più all'onore del vostro nome, non tollereste che vostra maestà fosse malmenata dai suoi nobili in questo modo. Tagliategli la testa, e mandateli a predicar sui pali. Non dubitate, lezioni di questa fatta le insegneranno agli altri, e costoro trarranno gran profitto dalle loro prediche, e impareranno l'obbedienza che si deve al sovrano legittimo.

RE EDOARDO Sì, nobile Spencer, siamo stati troppo teneri, troppo buoni con loro. Ma ora abbiamo tirato fuori la spada, e se non mi mandano il mio Gaveston, la proveremo sui pennacchi dei loro cimieri, e gli pelereмо la cima.

BALDOCK Questa decisa risoluzione si addice a vostra maestà, per non rimanere legato ai loro umori, come se vostra altezza fosse ancora un ragazzino che va a scuola e dovesse essere governato come un bambino, con un timore reverenziale.

Entrano IL VECCHIO SPENCER, con il suo bastone, e SOLDATI.

IL VECCHIO SPENCER Lunga vita al mio sovrano; il nobile Edoardo, trionfante in pace, fortunato in guerra!

RE EDOARDO benvenuto, vecchio: vieni in aiuto di Edoardo? Dì allora al tuo principe di dove vieni e chi sei.

IL VECCHIO SPENCER Ecco, con una banda di arcieri e di gente armata di picche, alabarde e scudi, una forza di quattrocento uomini che han giurato di difendere il diritto reale di Re Edoardo, io vengo, in persona, davanti a vostra maestà. So; no Spencer, il padre di Ugo Spencer che è lì con voi, legato in eterno a vostra altezza, per il favore concesso, in lui, a tutti noi.

RE EDOARDO Tuo padre, Spencer?

IL GIOVANE SPENCER Certo, piacendo a vostra grazia, e vi offre, in cambio di tutta la bontà che avete avuto per me, la sua vita, mio signore, qui davanti ai vostri piedi di principe.

RE EDOARDO Sii benvenuto ancora diecimila volte, o vecchio! Spencer, questo amore, questa benevolenza verso il tuo re, mostrano quanto nobili siano il tuo animo e la tua

natura. Spencer, io qui ti creo conte di Wiltshire, e ogni giorno ti arricchiremo del nostro favore, che, come lo splendore del sole, si rifletterà sopra di te. E inoltre, per far più manifesto il nostro amore, essendo al corrente che Lord Bruce vuol vendere le sue terre, e che i Mortimer sono in trattative con lui, tu avrai da noi corone per offrire più dei baroni; e non le risparmiare, Spencer, offrine sempre di più. Soldati, eccovi una elargizione, e tre volte benvenuti a tutti!

IL GIOVANE SPENCER Mio signore, viene la Regina.

Entrano la REGINA ISABELLA, il PRINCIPE EDOARDO e LEVUNE.

RE EDOARDO Signora, quali notizie?

REGINA ISABELLA Notizie di disonore, signore, e spiacevoli. Il nostro amico Levune, fedele e fidatissimo, ci informa, con lettere e a voce, che il signor di Valois nostro fratello, re di Francia, dato che vostra altezza ha trascurato di rendergli omaggio, ha preso la Normandia nelle sue mani. Queste sono le lettere e qui c'è il messaggero.

RE EDOARDO Benvenuto, Levune. *(A Isabella)* Via, Sib, se questo è tutto, Valois ed io saremo presto amici di nuovo. Ma pensiamo al mio Gaveston. Non ti rivedrò né ti contemplerò mai più, ora? Signora, in questa faccenda ci serviremo di voi e del vostro figlioletto: andrete a trattare con il re di Francia. Figliolo, guardate di comportarvi da bravo davanti al re, ed eseguite la vostra missione con maestà.

PRINCIPE EDOARDO Non affidate alla mia giovinezza cose di maggior peso di quel che mi si adatti e possa portare un principe giovane come sono io; e non temete, signore e padre; le grandi travi del cielo non poggeranno più sicure sulle spalle di Atlante di quel che non avvenga del vostro incarico affidato alla mia cura.

REGINA ISABELLA Ah, ragazzo, questa prontezza all'obbedienza fa temere a tua madre che tu ; non sia destinato a vivere molti giorni sulla terra.

RE EDOARDO Signora, vogliamo che voi e questo nostro figlio vi troviate in viaggio a bordo d'una ignave al più presto. Levune vi seguirà con tutta la celerità di cui saremo capaci per spedirlo via di qui. Scegliete fra i nostri signori chi vorrete per farvi compagnia; e andate in pace, e lasciate noi a casa fra le guerre.

REGINA ISABELLA Guerre contro natura, dove i sudditi sfidano il loro re. Dio le faccia finire una volta! Mio signore, prendo commiato, e mi vado a preparare per andare, in Francia. *(Esce col Principe Edoardo)*

Entra ARUNDEL

RE EDOARDO Come mai, Lord Arundel, arrivi solo?

ARUNDEL Solo, mio buon signore, perché Gaveston è morto.

RE EDOARDO Ah, traditori, hanno messo a morte il mio amico? Dimmi, Arundel, è morto prima che tu arrivassi, o hai visto l'amico mio morire?

ARUNDEL Né l'una né l'altra cosa, mio signore; perché, quando venne sorpreso, circondato d'armi e coi nemici attorno, feci il messaggio di vostra altezza a tutti loro, chiedendo, e perfino supplicando, che me lo consegnassero, e dissi, sull'onore del mio nome, che mi sarei assunto l'incarico di condurlo a vostra altezza, per poi riportarglielo indietro.

RE EDOARDO E quei ribelli, dimmi, me l'avrebbero negato?

IL GIOVANE SPENCER Arroganti vigliacchi!

RE EDOARDO Sì, Spencer, e tutti traditori!

ARUNDEL Da principio li trovai inesorabili; il conte di Warwick non voleva starmi a sentire, Mortimer ascoltava appena; Pembroke e Lancaster parlarono poco; e quando m'ebbero detto di no risolutamente, rifiutando di accettarmi a garanzia di lui, allora il conte di Pembroke parlò con gentilezza, così: "Miei signori, dato che il nostro sovrano ce lo manda a chiedere, e promette che sarà sicuramente restituito, io voglio assumermi quest'impegno, farlo andare da lui, e vederlo poi consegnato di nuovo in mano vostra".

RE EDOARDO Bene, e com'è andata che non è venuto?

IL GIOVANE SPENCER Qualche tradimento o qualche infamia furon certo la causa.

ARUNDEL Il conte di Warwick si impadronì di lui durante il viaggio; perché, essendo stato consegnato agli uomini di Pembroke, il loro signore se ne andò a cavallo fino a casa, ritenendo il suo prigioniero al sicuro. Ma prima che egli arrivasse, Warwick si mise in agguato e lo fece ammazzare: poi in un fosso gli tagliò la testa e marciò verso il campo.

IL GIOVANE SPENCER Un'azione sanguinaria, apertamente contro la legge delle armi!

RE EDOARDO Oh, parlerò io? O sospirerò e morirò?

IL GIOVANE SPENCER Mio signore, affidate alla spada la vostra vendetta su questi baroni; rincuorate i vostri uomini; fate che si vendichino dell'assassinio dei vostri amici. Avanzate in campo colle vostre bandiere, Edoardo, e marciate fino a cacciarli col fuoco dalle tane dove si sono nascosti.

RE EDOARDO (*inginocchiandosi*) Per la terra, madre comune di tutti noi, per il cielo, e per tutte le restanti sfere, per questa mano destra, e per la spada di mio padre, e per tutti gli onori che appartengono alla mia corona, avrò teste e vite per lui quanti ho manieri, castelli, città e torri! (*Si rialza.*) Warwick traditore, traditore Mortimer! Se io ' sono re d'Inghilterra, strascicherò in laghi di sangue i vostri corpi e i vostri tronchi senza testa, che voi possiate bere a sazietà e tracannare sangue, e con quello tingerci le mie bandiere

reali in modo che i miei colori sanguigni possano suggerire eternamente la memoria della vendetta sulla vostra maledetta progenie di traditori, di voi scellerati che avete trucidato il mio Gaveston! E a questo posto d'onore e di fiducia, Spencer, dolce Spencer, io qui metto te; e unicamente per amore nostro noi ti creiamo conte di Gloucester e Lord Ciambellano, a dispetto dei tempi, a dispetto dei nemici.

IL GIOVANE SPENCER Mio signore, ecco un messaggero da parte dei baroni che desidera essere ricevuto da vostra maestà.

RE EDOARDO Fallo, entrare.

Entra un ARALDO cori la sua cotta d'armi.

ARALDO Lunga vita al re Edoardo, signore legittimo d'Inghilterra!

RE EDOARDO Questo non lo desiderano, io credo, quelli che t'hanno mandato qui. Tu vieni da parte di Mortimer e dei suoi complici; non ci fu mai un'accozzaglia più furiosa di ribelli. Bene, riferisci il messaggio.

ARALDO I baroni in armi salutano vostra altezza augurando lunga vita e felicità; e mi comandano di dire a vostra grazia, in atteggiamento supplichevole, che se volete porre tregua e rimedio a questi affanni senza spargimento di sangue, che allontaniate dalla vostra principesca persona questo Spencer, come un ramo marcio che uccide la vita reale, le cui foglie d'oro circondano il vostro capo principesco, il vostro diadema, che questi perniciosi villani rifatti fan diventare privo di splendore, come essi affermano; e amorosamente consigliano vostra grazia a sostenere la virtù e la nobiltà, e a serbare profonda stima dei vecchi servitori, scacciando gli adulatori falsi ed ipocriti. Se concederete questo, essi, il loro onore, la loro vita, tutto voteranno e consacreranno a Vostra altezza.

IL GIOVANE SPENCER Ah, traditori, seguiranno sempre a fare sfoggio della loro arroganza?

RE EDOARDO Via! Non aspettare risposta, e vattene subito! Questi ribelli, saranno loro a fissare per il loro re i suoi divertimenti, i suoi piaceri e la sua compagnia? Pure, prima d'andartene, guarda come io divido Spencer da me. *(Abbraccia Spencer.)* Ora vai dai tuoi signori, e riferisci loro che io verrò a castigarli per l'assassinio di Gaveston. Sbrigati, vattene! Edoardo ti sarà alle calcagna col ferro e col fuoco. *(Esce l'araldo.)* Miei signori, non vi accorgete come questi ribelli si stanno gonfiando? Soldati, cuori generosi, difendete i diritti del vostro sovrano, perché ora, proprio ora, noi ci mettiamo in marcia per schiacciarli. Avanti! *(Escono. Allarmi, assalti, una grande battaglia e il clamore d'una ritirata dall'interno.)*

SCENA TERZA

Il campo di battaglia a Boroughbridge

Entrano il RE EDOARDO, IL VECCHIO e IL GIOVANE

SPENCER, BALDOCK e NOBILI *della parte del re.*

RE EDOARDO Perché suoniamo la ritirata? Addosso a loro, signori! In questo giorno sfogherò la vendetta con la mia spada su questi baroni superbi che si sono levati in armi, osano affrontare e mettersi contro agli ordini del loro re.

IL GIOVANE SPENCER Non ne dubito, mio signore. Il diritto prevarrà.

IL VECCHIO SPENCER Non è male, mio sire, che da tutte e due le parti si riprenda un po' di fiato. I nostri uomini son tutti vicini a rimaner soffocati dal sudore e dalla polvere, e cominciano a cader tramortiti dal gran calore. Questa ritirata ridarà vigore a cavalli e ad uomini.

IL GIOVANE SPENCER Arrivano qui i ribelli.

Entrano IL GIOVANE MORTIMER, LANCASTER, WARWICK, PEMBROKE e altri.

IL GIOVANE MORTIMER Guarda, Lancaster, Edoardo è là fra i suoi adulatori.

LANCASTER E che ci rimanga, finché non paghi a caro prezzo la loro compagnia.

WARWICK E così sarà, altrimenti la spada di Warwick colpirà a vuoto.

RE EDOARDO Come, ribelli, rinculate e suonate la ritirata?

IL GIOVANE MORTIMER No, Edoardo, no. Sono i tuoi adulatori che cascan giù tramortiti e scappano.

LANCASTER Avrebbero fatto meglio ad abbandonare in tempo te e i loro seguaci, perché ti tradiranno, traditori come sono.

IL GIOVANE SPENCER Ti ributto in faccia il nome di traditore, ribelle Lancaster!

PEMBROKE Via, volgare villan rifatto! Hai il coraggio di sfidare così i nobili?

IL VECCHIO SPENCER Un'impresa nobile e una azione da gente d'onore non è certo, pensateci, Raccogliere aiuti e levare truppe contro il vostro re legittimo.

RE EDOARDO E per questo, ben presto, pagheranno con le loro teste per placare l'ira del loro re offeso.

IL GIOVANE MORTIMER Allora, Edoardo, vuoi combattere fino all'ultimo, e preferisci bagnare la tua spada nel sangue dei sudditi, piuttosto che bandire quella compagnia perniciosa?

RE EDOARDO Sì, traditori tutti, piuttosto d'essere sfidato così farò delle città inglesi mucchi enormi di pietre e attorno alle porte dei palazzi ci passeremo con gli aratri.

WARWICK Una decisione disperata e contro natura! All'armi! Alla battaglia! San, Giorgio per l'Inghilterra, e per i diritti dei baroni!

RE EDOARDO San Giorgio per l'Inghilterra, e per i diritti di re Edoardo! (*Allarmi. Escono le due parti, separatamente.*)

SCENA QUARTA

Un'altra parte del campo di battaglia.

Entrano il RE EDOARDO e i suoi seguaci, con i BARONI e KENT prigionieri.

RE EDOARDO Ora, signori superbissimi, ora la vostra arroganza è abbassata non dai casi della guerra ma dalla giustizia della contesa e della causa. Mi sembra che chiniate le teste; ma noi ve le faremo rialzare, traditori: ormai è tempo di vendicarci di voi per tutte le vostre bravate, e per l'assassinio del mio amico più caro, al quale sapevate molto bene che l'anima nostra era strettamente legata, il buon Pierce di Gaveston, il mio dolce favorito. Ah, ribelli, spergiuri, voi me l'avete ammazzato!

KENT Fratello, per un rispetto a te e alla tua terra essi vollero allontanare quell'adulatore dal tuo trono.

RE EDOARDO Così, signore, avete parlato: via, allontanatevi dalla nostra presenza! (*Esce Kent*) Maledetti scellerati, era per un rispetto a noi, quando vi mandammo il nostro messaggero a pregarvi che potesse essere risparmiato in modo da venire a parlare ancora con noi, e Pembroke si fece garante del suo ritorno, che tu, superbo Warwick, tendesti un agguato al prigioniero, povero Pierce, e gli tagliasti la testa contro le leggi delle armi! Per questo la tua testa guarderà di sugli altri tanto quanto tu degli altri andasti più in sù con la tua rabbia.

WARWICK Tiranno, io le tue minacce le disprezzo. La pena che puoi infliggerci è solo temporale.

LANCASTER Il peggio è la morte; ed è meglio morire che vivere nell'infamia sotto un re simile.

RE EDOARDO Via con questa gente, mio signore di Winchester! Per questi caporioni superbissimi, Warwick e Lancaster, vi do un mandato preciso. Via la testa a tutti e due! Andate!

WARWICK Addio, mondo vano!

LANCASTER Dolce Mortimer, addio!

IL GIOVANE MORTIMER Inghilterra, così crudele con la tua nobiltà, gemi per questo dolore! e guarda come sei mutilata!

RE EDOARDO Andate, portate questo orgoglioso Mortimer nella torre! Badate che sia messo là al sicuro; e in quanto agli altri, un'esecuzione rapida per tutti. Via di qua!

GIOVANE MORTIMER E come, Mortimer, riusciranno rozze pareti di pietra a murare la tua virtù che aspira al cielo? No, Edoardo, flagello d'Inghilterra, non può essere. La speranza di Mortimer va molto al di là della sua fortuna. (*I Baroni prigionieri son condotti via.*)

RE EDOARDO Suonate, tamburi e trombe! In marcia con me, amici miei. Oggi Edoardo s'è incoronato re un'altra volta. (*Escono tutti, eccetto il giovane Spencer, Levune e Baldock.*)

IL GIOVANE SPENCER Levune, la fiducia che riponiamo in te farà nascere la pace nella terra di re Edoardo. Perciò vai via in fretta e distribuisci con prudenza questo tesoro fra i signori di Francia, i quali tutti, incantati a questa vista come la guardia che lasciò entrare Giove da Danae sotto pioggia d'oro, faranno in modo che ogni aiuto venga negato alla regina Isabella, che ora è in Francia a farsi degli amici per attraversare il mare col suo figlio giovane e metterlo al posto di comando di suo padre.

LEVUNE È a questo che da tempo miravano quei baroni e l'astuta regina.

BALDOCK Sì, ma tu vedi, Levune, che quei baroni mettono ora la testa sul ceppo tutt'insieme; e quello che hanno intenzione di fare, il boia glielo tronca di colpo.

LEVUNE Non dubitate, miei signori, io mi ficcherò così segretamente tra i signori di Francia con l'oro inglese che Isabella andrà a lamentarsi a vuoto, e la Francia rimarrà dura alle sue lacrime.

IL GIOVANE SPENCER Allora a tutta forza verso la Francia, Levune, va! Annunzia pubblicamente guerre e vittorie di re Edoardo. (*Escono.*)

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Nei pressi della Torre di Londra. Entra KENT.

KENT Favorevole soffia il vento per la Francia: soffia, brezza gentile, finché Edmondo non sia arrivato per il bene d'Inghilterra! Natura, aiuta in questo la causa del mio paese! Un fratello? No, un macellaio dei tuoi amici! Orgoglioso Edoardo, e tu mi bandisci dalla

tua presenza? Ma andrò in Francia, e farò coraggio alla regina oltraggiata, e attesterò quanto Edoardo abbia perso ogni ritegno. Re contro natura, che fai strage di nobili e circondi di tenerezza gli adulatori! Mortimer, io son qui per la tua dolce fuga. Sii benigna, notte tenebrosa, al suo progetto!

Entra IL GIOVANE MORTIMER, travestito.

IL GIOVANE MORTIMER Olà, chi cammina laggiù? Siete voi, mio signore?

KENT Mortimer, sono io. Ma la tua pozione ha lavorato così felicemente?

IL GIOVANE MORTIMER Sì, mio signore: le guardie tutte addormentate, e le ringrazio proprio, mi han permesso di passare in pace. Ma vostra grazia ha trovato da potersi imbarcare per la Francia?

KENT Non temere. *(Escono.)*

SCENA SECONDA

A Parigi.

Entrano la REGINA ISABELLA e il PRINCIPE EDOARDO

REGINA ISABELLA Ah, ragazzo, i nostri amici in Francia ci vengon tutti a mancare! I signori sono crudeli, e il re senz'affetto. Cosa faremo?

PRINCIPE EDOARDO Signora, torniamo in Inghilterra, e facciamo contento mio padre; e non ce ne importi un fico di tutta l'amicizia di mio zio qui in Francia! Vi garantisco che farò alla svelta a conquistarmi sua altezza. Vuol più bene a me che a mille Spéncer.

REGINA ISABELLA Ah, ragazzo, t'inganni, almeno in questo, se credi che potremo andare ancora d'accordo insieme! No, no, siamo ormai troppo lontani. Cattivo Valois! Isabella infelice, dove dirizzerai i tuoi passi, dove, dove, se la Francia ti respinge?

Entra SIR GIOVANNI DI HAINAULT

SIR GIOVANNI Signora, come state d'animo?

REGINA ISABELLA Ah, buon Sir Giovanni di Hainault, mai stata così scoraggiata, né desolata a questo punto!

GIOVANNI So, dolce signora, del malanimo del re; ma non vi accasciate, signora. Chi è d'animo; nobile non si lascia vincere dalla disperazione. Vuol venire vostra grazia con

me ad Hainault, aspettare là cori vostro figlio che il tempo muti vostro vantaggio ? Che ne dite mio signore? volete venire coi vostri amici e dividere in parti uguali tutte le nostre fortune.

PRINCIPE EDOARDO Se così piace alla regina mia madre, anche a me piacerà. Né il re d'Inghilterra né la corte di Francia mi staccheranno dal fianco della mia cara madre finché io non sia forte abbastanza da spezzare un'asta; e allora giù sulla testa del superbissimo Spencer!

SIR GIOVANNI Ben detto, mio signore!

REGINA ISABELLA Oh, cuor mio dolce, come 'piango per i tuoi torti e come nello stesso tempo esulto nella speranza di te, gioia mia! Ah, dolce Sir Giovanni, fino al più lontano confine d'Europa, fin sulla spiaggia del Tanai, verremo con te ad Hainault, così noi vogliamo. Il marchese è un nobile gentiluomo; sua grazia, oso sperare, mi darà il benvenuto. Ma chi sono questi?

Entrano KENT e IL GIOVANE MORTIMER

KENT Signora, possiate vivere a lungo e molto più ce dei vostri amici d'Inghilterra!

REGINA ISABELLA Lord Edmondo e Lord Mortimer vivi! Benvenuti in Francia! Qui c'era giunta notizia, mio signore, che eravate morto, o molto vicino ad esserlo.

IL GIOVANE MORTIMER Signora, era la seconda delle due la più vera; ma Mortimer, riservato a miglior sorte, s'è scosso di dosso la servitù della Torre, ed è vivo (*rivolgendosi al principe*) per portare alto il vostro stendardo, mio buon signore.

PRINCIPE EDOARDO Come potete pensare a questo, se il re mio padre vive? No, mio Lord Mortimer, non io, penso.

REGINA ISABELLA No, figlio? E perché no? Vorrei che non capitasse di peggio! Ma noi, nobili signori, siamo senza amici in Francia.

IL GIOVANE MORTIMER Il signor Le Grand, un vostro nobile amico, ci ha riferito, al nostro arrivo, tutte le notizie, come i nobili si siano mostrati duri e il re senza affetto. Però, signora, dove non bastano le armi s'apre la strada il diritto; e benché tanti amici siano stati trucidati, come Warwick, Lancaster, e altri della nostra parte e fazione, pure abbiamo ancora amici noi, in Inghilterra, ve lo posso assicurare, che getterebbero in aria i berretti, e batterebbero le mani dalla gioia soltanto a vederci laggiù, pronti contro i nemici.

KENT Oh se tutto andasse bene, e Edoardo si correggesse come va, per l'onore, la pace, e la tranquillità d'Inghilterra!

IL GIOVANE MORTIMER Ma questo si deve mèri tare con la spada, mio signore. Il re non abbandonerà mai i suoi adulatori.

SIR GIOVANNI Miei signori d'Inghilterra, poiché il duro re di Francia rifiuta di concedere aiuto d'armi a questa sventurata regina, qui, a sua sorella, venite con lei ad Hainault: non dubitate che; troveremo appoggio, denaro, uomini, amici, e in breve tempo, per affrontare il re d'Inghilterra. Che ne dite, principe, che ne pensate di questa lotta?

PRINCIPE EDOARDO Penso che re Edoardo ci farà correre tutti.

REGINA ISABELLA No, figlio, non così. Voi non, dovete scoraggiare i vostri amici che sono così pronti ad aiutarvi.

KENT Sir Giovanni di Hainault, perdonateci, vi prego. Questi appoggi che voi date alla nostra infelice Regina, ci obbligano tutti, per riconoscenza, ai vostri comandi.

REGINA ISABELLA Sì, nobile fratello. E il Dio del Cielo, buon Sir Giovanni, sia favorevole ai vostri felici propositi!

IL GIOVANE MORTIMER Questo nobile gentiluomo, audace nelle armi, è nato, lo vedo, per essere la nostra ancora di salvezza. Sir Giovanni di Hainault, questa sia la tua gloria, che nella sventura la regina d'Inghilterra e i nobili siano stati da te confortati e sorretti.

SIR GIOVANNI Andate avanti, signora; e voi, miei Lords, venite con me. Così i pari d'Inghilterra vedranno come sa accoglierli Hainault. *(Escono.)*

SCENA TERZA

Una sala nel palazzo reale.

Entrano il RE EDOARDO, ARUNDEL, IL VECCHIO e IL GIOVANE SPENCER e altri.

RE EDOARDO Così, dopo tante minacce d'uria guerra rabbiosa, Edoardo d'Inghilterra trionfa con i suoi amici, e coi suoi amici trionfi Edoardo, in piena libertà! Mio Lord Gloucester, avete saputo le notizie?

IL GIOVANE SPENCER Quali notizie, mio signore?

RE EDOARDO Bene, amico, si parla di grandi esecuzioni fatte per tutto il regno. Mio Lord Arundel, avete la lista, non è vero?

ARUNDEL Del luogotenente della Torre, mio signore.

RE EDOARDO Prego, vediamola. *(Prende la lista che gli porge Arundel.)* Cosa dice qui? Leggila, Spencer. *(Dà la lista a Spencer, che legge i nomi.)* Bene. Così. Abbaiano forte un mese fa. Ora, sulla mia vita, né abbaieranno né morderanno. E dalla Francia, ora, signori, che notizie? Gloucester, penso che i signori di Francia vogliano tanto bene all'oro inglese che Isabella di là non otterrà alcun aiuto. Che ci rimane ancora? Avete

fatto bandire il proclama, signore, per una ricompensa a coloro che riusciranno a portarci Mortimer?

IL GIOVANE SPENCER Certo, mio signore; e se è in Inghilterra l'avremo presto in mano, non ho alcun dubbio.

RE EDOARDO Se, tu dici? Vero, Spencer, com'è vera la morte, è sul suolo inglese. I Capitani dei nostri porti non sono così incuranti dell'ordine del loro re.

Entra un MESSAGGERO.

Che c'è dunque? Che notizie hai con te? Da dove vengono?

MESAGGERO Lettere, mio signore, e notizie dalla Francia. Per voi, Lord Gloucester, da parte di Levune. *(Dà delle lettere al giovane Spencer.)*

EDOARDO Leggi.

GIOVANE SPENCER *(leggendo)* "Premessi i miei omaggi a vostro onore, ecc., io ho, in accordo con le istruzioni in proposito, trattato coi signori del re di Francia ottenendo che la Regina, afflitta da gran dolore e sconforto, se ne andasse; e, se volete sapere dove, con Sir Giovanni di Hainault, fratello del Marchese, nelle Fiandre. Con loro sono andati Lord Edmondo e Lord Mortimer, che avevano con sé diversa gente del vostro paese; e come viene riferito con insistenza, essi intendono dar battaglia in Inghilterra a re Edoardo, più presto di quanto egli non s'aspetti. Queste son tutte le notizie che interessavano. Sempre al servizio di vostro onore, Levune."

RE EDOARDO Ah, miserabili, quel Mortimer è scappato? E con lui ha fatto lega Edmondo? E Sir Giovanni di Hainault guiderà la danza? Benvenuta, signora, nel nome di Dio, e vostro figlio con voi! L'Inghilterra vi darà il benvenuto con tutta la vostra banda. Galoppa veloce, lucente Febo, per le vie del cielo, e tu, buia notte, sul tuo rugginoso carro di ferro, tutt'e due insieme, accorciate il tempo, vi prego, perché io possa vedere quel giorno tanto agognato in cui incontreremo quei traditori sul campo! E niente m'addolora, se non fosse che il mio piccolo ragazzo s'è indotto in questo modo ad aiutarli nei loro misfatti! Venite, amici, a Bristow, dove ci faremo forti; e voi, venti, siate giusti a riportarli come foste ingiusti a condurli via! *(Escono.)*

SCENA QUARTA

Nei dintorni di Harwick

Entrano la REGINA ISABELLA, il PRINCIPE EDOARDO, KENT, IL GIOVANE MORTIMER, SIR GIOVANNI DI HAINAULT.

REGINA ISABELLA Ora, signori, nostri affezionati amici e compatrioti, siate tutti benvenuti in Inghilterra, coi venti favorevoli! Amici nostri carissimi abbiamo lasciato in Belgio, per incontrarci con amici in patria; caso duro, quando la forza s'opponesse alla forza e spada e daga nelle risse civili fanno trucidare fra loro genti dello stesso sangue e dello stesso paese, che si fan trafiggere i fianchi dalle loro armi stesse! Ma che rimedio c'è? I re che non sanno governare son la causa di tutta questa rovina, e tu, Edoardo, sei uno di quelli che con le tue dissolutezze hai esposto al saccheggio la tua terra, e hai fatto traboccare le strade del sangue del tuo stesso popolo. Avresti dovuto esserne il protettore. Ma tu...

IL GIOVANE MORTIMER No, signora, se volete essere un guerriero non dovete appassionarvi tanto in discorsi così pieni di calore. Signori, giacché, con l'aiuto del cielo, siamo arrivati, armati per il diritto di questo principe, qui giuriamo a lui per la causa del nostro paese tutto l'omaggio, la fedeltà e l'ardimento; e per le ingiurie e i torti manifesti che Edoardo ha fatto a noi, alla sua regina, al suo paese, noi veniamo in armi a vendicarci con la spada in pugno affinché la regina d'Inghilterra possa ritornare tranquillamente in possesso della sua dignità e dei suoi onori; e insieme possiamo allontanare dal re questi adulatori che sperperano le ricchezze e i tesori d'Inghilterra.

SIR GIOVANNI Suonate le trombe, mio signore, avanti in marcia. Edoardo crederà che andiamo adularlo.

KENT Vorrei che non fosse mai stato adulato di più! (*Escono.*)

SCENA QUINTA

Nei dintorni di Bristow

Entrano il RE EDOARDO, BALDOCK e IL GIOVANE SPENCER.

GIOVANE SPENCER Fuggite, fuggite, mio signore! La regina è troppo forte; i suoi amici si moltiplicano e i vostri vi abbandonano. Dirigiamoci alla volta dell'Irlanda, per riprendere laggiù po' di fiato.

EDOARDO E come, sono forse nato per fuggire via di corsa, lasciandomi dietro i Mortimer conquistatori? Datemi il mio cavallo, e rinforziamo piuttosto le nostre truppe, e moviamo con la ama alta in questa lotta d'onore.

BALDOCK Oh, no, mio signore! Questa risoluzione da principe non si adatta al caso nostro. Via! mo inseguiti. (*Escono.*)

Entra KENT, con la spada e lo scudo.

KENT È fuggito da questa parte; ma sono arrido troppo tardi. Edoardo, ahimè, il mio cuore sente tenerezza per te! Superbo traditore d'un Mortimer, perché dai la caccia così al tuo legittimo re, al tuo sovrano, con la spada in pugno? E perché tu, vile sciagurato, di tutti il più crudele hai levato le armi contro il tuo fratello ed il tuo re? Piovi rovesci di vendetta, o Dio, sul capo mio maledetto, tu a cui per giustizia tocca il compito di punire questa ribellione contro natura! Edoardo, questo Mortimer punta diritto alla tua vita. Oh, fuggilo dunque! Ma, Edmondo, calma questa rabbia; sappi, dissimulare, o morirai; perché Mortimer e Isabella si baciano, e intanto cospirano; eppure lei ha davvero una faccia da innamorata. Vergogna su quell'amore che cova morte e odio! Edmondo, via! Bristow è infida al sangue di Longshank. Non ti far trovare solo: non devono avere sospetti. Il superbo Mortimer spia da vicino i tuoi passi.

Entrano la REGINA ISABELLA, il PRINCIPE EDOARDO, il GIOVANE MORTIMER e SIR GIOVANNI DI HAINAULT.

REGINA ISABELLA Battaglia fortunata concede il Dio dei re a quelli che combattono per il diritto e temono la sua ira. Perciò, dato che siamo riusciti a prevalere con piena fortuna, sia ringraziato il grande architetto del cielo, e voi con lui! E prima di procedere oltre, miei nobili Lords, noi creiamo qui il nostro amatissimo figlio, per l'affetto e la premura dovute alla sua regale persona, Lord Guardiano del regno; e poiché i Fati han voluto suo padre tanto sventurato, voi miei signori comportatevi in questo caso, ve ne prego miei affezionati signori, nel modo che vi paia veramente il più adatto e il più saggio.

KENT Signora, posso chiedervi, senza offesa, come intendete comportarvi con Edoardo, ora che è caduto?

PRINCIPE EDOARDO Ditemi, caro zio, quale ,Edoardo intendete?

KENT Vostro padre, nipote mio. Io non oso chiamarlo re.

IL GIOVANE MORTIMER Mio Lord di Kent, che bisogno c'è di questa domanda?
Questo non dipende da lei, né da noi; ma come piacerà al regno e al Parlamento, così sarà disposto di vostro fratello. (*A parte, alla Regina*) Non mi piace in Edmondo questa faccenda d'intenerirsi: è bene badarci a tempo.

REGINA ISABELLA Mio signore, il sindaco di Bristow sa quale sia l'animo nostro.

GIOVANE MORTIMER Sì, signora; e non scampano facilmente quelli che son fuggiti sul campo.

REGINA ISABELLA Baldock è col re. Un bel cancelliere, mio signore, non è vero?

SIR GIOVANNI E così sono gli Spencer, il padre te il figlio.

IL GIOVANE MORTIMER Questo Edoardo è la rovina del regno.

Entrano RICE AP HOWEL e il SINDACO DI BRISTOW, con IL VECCHIO SPENCER prigioniero e gente del Seguito.

RICE AP HOWEL Dio salvi la Regina Isabella e figlio il Principe! Signora, il Sindaco e i cittadini di Bristow, in segno d'amore e in omaggio a questa vostra presenza qui, fanno consegnare da me questo traditore dello Stato, Spencer, il padre di quell'impudente Spencer che, come il Catilina romano uomo senza legge, fece baldoria con le ricchezze e il tesoro d'Inghilterra.

REGINA ISABELLA Vi ringraziamo tutti.

IL GIOVANE MORTIMER La vostra amorevole sollecitudine in questa faccenda, merita favori e ricompense principesche. Ma dove sono fuggiti il re e l'altro Spencer?

RICE AP HOWEL Spencer figlio, creato conte di Gloucester, se n'è andato con quel letterato dalla lingua moscia, quel Baldock, e s'è messo in mare col re proprio ora alla volta dell'Irlanda.

IL GIOVANE MORTIMER (*a parte*) Qualche turbine di vento li ributti indietro, o li faccia affondare tutti... Li scacceranno di là, non ne dubito.

PRINCIPE EDOARDO Non rivedrò più il re mio padre?

KENT Sventurato Edoardo, bandito dai confini d'Inghilterra.

SIR GIOVANNI Signora, che c'è ancora? Perché state soprappensiero?

REGINA ISABELLA Sono addolorata per la mala sorte del mio signore: ma, ahimè, l'amore per il mio paese m'ha tirato in questa guerra!

IL GIOVANE MORTIMER Signora, sia finita con le preoccupazioni e la malinconia dei lamenti: il vostro re ha fatto torto al suo paese e a se stesso, e noi dobbiamo cercare di raddrizzare le faccende possiamo. Intanto portate questo ribelle al ceppo.

IL VECCHIO SPENCER Ribelle è colui che combatte contro il principe. Quelli che han combattuto i diritti d'Edoardo non han fatto così.

IL GIOVANE MORTIMER Portatelo via. Parla a vera. (*Escono persone del Seguito con il vecchio Spencer.*) Ehi, Rice ap Howel, renderete un n servizio a sua maestà, considerata la vostra importanza qui in questo paese, inseguendo quei ribelli rinnegati. Noi intanto, signora, dobbiamo prendere disposizioni perché Baldock, Spencer loro complici vengano incalzati, ora che sono ti, fino a vederli morti. (*Escono.*)

SCENA SESTA

L'interno dell'Abbazia di Neath.

Entrano l'ABATE, i MONACI, il RE EDOARDO, IL GIO- SPENCER e BALDOCK (questi ultimi tre travestiti).

ABATE Non abbiate dubbi, mio signore, e non abbiate timore. Saremo così silenziosi e solleciti a tenere in salvo qui con noi la vostra reale persona, a da ogni sospetto e dal barbaro inseguimento di chi s'è messo alla caccia di vostra maestà, ce la faremo a custodire voi e questi compagni che avete scelto, come richiede il pericolo di i giorni tempestosi.

EDOARDO Padre, la tua faccia non dovrebbe nascondere alcun inganno. *Oh, fossi tu mai stato* un re, il tuo cuore, trafitto fino in fondo dalla coscienza acuta della mia disgrazia, non potrebbe che avere pietà della mia condizione! Grande e superbo *per ricchezze e seguito*, così io ero un tempo, e potente, e pomposamente splendido: ma c'è qualcuno che il comando e l'impero non abbian reso miserabile in vita e in morte? Vieni Spencer, vieni Baldock, sedetevi accanto a me; da' ora prova, Baldock, di quella filosofia che hai succhiato da Platone e Aristotele nelle nostre famose scuole universitarie. Padre, questa vita contemplativa è il cielo: oh se potessi trascorrere questa vita in pace! Ma ahimè, sono a caccia di noi!, e di voi, amici miei, perché essi vogliono le vostre vite e il mio disonore. Ma voi, amabili monaci, non traditeci coi nostri compagni per ricchezze o per oro, e nemmeno per altra ricompensa.

PRIMO MONACO Vostra grazia può star sicura perché nessuno fuori di noi sa del vostro rifugio qui.

IL GIOVANE SPENCER Nessuno al mondo: ma io ho forti sospetti su di un fosco individuo che ho visto in un prato qui sotto. C'è stato dietro con una lunga occhiata, mio signore; e so che tutto il territorio s'è levato in armi, armi che inseguono le nostre vite con un odio mortale.

BALDOCK C'eravamo imbarcati per l'Irlanda; ma per nostra sventura venti disordinati e una tempesta violenta ci han ributtati sulla spiaggia, e ora siam qui a penare per la paura di Mortimer e dei suoi alleati!

RE EDOARDO Mortimer! Chi parla di Mortimer? Chi mi tormenta col nome di Mortimer, di quell'uomo sanguinario? Buon padre, lasciami poggiare la testa sul tuo grembo: pesa per tanto affanno. Oh, potessi non riaprire più questi occhi, né rialzare più questa testa accasciata dal dolore! Oh non rialzassi più nemmeno questo cuore che sta morendo!

GIOVANE SPENCER Tiratevi su, mio signore. Baldock, questo torpore non mi ispira niente di buono. Siamo traditi anche qui.

Entrano, con alcuni GALLESII armati di falci, RICE AP HOWEL, un MIETITORE e LEICESTER.

MIETITORE Sulla mia vita, questi sono gli uomini che cercate.

RICE AP HOWEL Buon uomo, basta. Mio signore, vi prego, fate presto. Un mandato preciso garantisce quel che facciamo.

LEICESTER Il mandato della regina, sollecitato da Mortimer. Cosa non può il galante Mortimer con la regina? Ahimè, guardate dove lui sta seduto, e spera di non essere visto e scappare dalle mani che cercano di rubargli la vita! Troppo vero è quel detto:

Quem dies vidit veniens superbum.

Hunc dies vidit fugiens jacentem.

Ma, Leicester, abbandona tutta questa compassione. Spencer e Baldock, e non occorrono altri nomi, io qui vi arresto per alto tradimento. Non badate ai titoli, e obbedite piuttosto all'arresto: è nel nome della regina Isabella. Mio signore, perché potete. così accasciato?

RE EDOARDO Oh, giorno, l'ultimo di ogni mia beatitudine in terra! culmine di tutte le mie disgrazie! Oh, mie stelle, perché guardate accigliate e maligne un re? Vieni dunque, Leicester, nel nome di Isabella, per prendermi la vita e dividermi dai compagni? Qui,

uomo, aprimi questo petto colmo d'affanno e prendi il mio cuore in cambio dei miei amici.

RICE AP HOWEL Via loro!

IL GIOVANE SPENCER Dovresti tuttavia lasciarci dare l'addio a sua grazia.

ABATE (*a parte*) Il mio cuore si strugge per la pietà a questa vista: un re che deve sopportare parole e comandi altezzosi come questi!

RE EDOARDO Spencer, ah, dolce Spencer, così, allora, dobbiamo separarci?

IL GIOVANE SPENCER Dobbiamo, mio signore. Così vuole il cielo Irato.

RE EDOARDO No, vuole così l'inferno, e il crudele Mortimer. Il cielo benevolo non ha niente a che fare in questo.

BALDOCK Mio signore, è vano addolorarci o infuriarci. Prendiamo congedo umilmente da vostra grazia. La nostra sorte è segnata; e temo anche la tua.

RE EDOARDO Può darsi che c'incontreremo in cielo, in terra mai più. E dimmi, Leicester, che ne sarà di noi?

LEICESTER Vostra maestà deve andare a Killingworth.

RE EDOARDO Deve! È piuttosto duro quando un re deve andare.

LEICESTER C'è qui una lettiga pronta per vostra a. Aspetta a piacer vostro, e il giorno si fa vecchio.

RICE AP HOWEL È meglio affrettarsi ad andare rimanere ed essere sorpresi dalla notte.

RE EDOARDO Una lettiga hai? Mettetemi in una bara, e portatemi di qui fino alle porte dell'inferno! Lasciate che le campane di Plutone suonino per i rintocchi fatali, e le Furie urlino per la mia morte sulle rive di Caronte; perché Edoardo non ha più altri amici che questi; e questi qui devono morire sotto la spada d'un tiranno.

RICE AP HOWEL Mio signore, bisogna affrettarsi ad andare. E non vi affannate per questi qui, che li vedremo scorciati della testa.

RE EDOARDO Bene, questo sarà, sarà questo. Dobbiamo separarci. Dolce Spencer, nobile Baldock, dobbiamo separarci. Via questi abiti falsi. Non o false le mie pene. (*Si spoglia del travestimento*). Padre, addio. Leicester, tu stai qui per me; e andare io debbo. Vita, addio, e voi amici miei! (*Escono Re Edoardo e Leicester.*)

GIOVANE SPENCER Oh, è andato? Il nobile Edoardo è andato? Partito di qui, per non rivederci mai più? Squarciati, sfera del cielo! E tu, sfera fuoco, abbandona la tua orbita! Terra, dissolviti nell'aria! Se n'è andato il mio re, andato, andato ohimè, per non ritornare più mai!

BALDOCK Spencer, vedo che le nostre anime stanno andandosene di qui in fretta. Noi siamo privati del sole della nostra vita. Preparati a una nuova vita, uomo; alza su gli

occhi, e il cuore, e le mani al trono immortale del cielo; paga il debito di natura con viso lieto: riduciamo tutte le nostre lezioni a questo, a morire, dolce Spencer, perché è a questo fine che tutti noi viviamo. Spencer, tutti vivono per morire, e s'innalzano per cadere.

RICE AP HOWEL Andiamo, andiamo, serbate queste prediche per quando sarete giunti al luogo fissato. Voi, e la gente come voi, avete fatto un lavoro davvero saggio in Inghilterra. Vogliono le loro signorie venir via?

MIETITORE Mi auguro che vostra signoria si ricorderà di me.

RICE AP HOWEL Ricordarmi di te, buon uomo! E come no? Seguimi in città. *(Escono.)*

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Nel castello di Killingworth.

Entrano il RE EDOARDO, LEICESTER, il VESCOVO DI WINCHESTER e TRUSSEL

LEICESTER Abbiate pazienza, mio buon signore non vi lamentate più. Immaginate che il castello di lo di Killingworth sia la vostra corte, e che voi dobbiate abitare un po' qui per vostro piacere non per esservi costretto, o per necessità.

RE EDOARDO Leicester, se le parole gentili potessero confortarmi, già da molto le tue avrebbero fatto cessare i miei affanni, poiché gentile e amoroso tu sei sempre stato. I dolori della gente comune son presto alleviati, ma quelli dei re no. Il cervo della foresta, quand'è colpito, corre un'erba che rimargina le ferite; ma quando sono trafitte le carni del leone imperiale, lui le strappa e le squarcia con la sua zampa furibonda d'ira, e altamente spregiando che la terra volgare debba bere il suo sangue, si leva alto nella: e così succede a me e alla mia anima intrepida che l'ambizioso Mortimer vorrebbe riuscire a domare, e quella regina snaturata, quella bella bugiarda, che m'ha confinato e rinchiuso così in prigione; perché questi patimenti oltraggiosi mi saziano tanto l'anima che con le ali del rancore e del disdegno mi levo spesso a volo su al cielo, a lamentarmi con gli dèi di tutti e due loro. Ma quando mi torna alla mente che sono un re, mi pare che dovrei vendicarmi dei torti che Mortimer e Isabella m'hanno fatto. Ma cosa sono i re, quand'è perso il potere, se non pura ombra in una giornata di sole? I miei nobili governano loro, e io porto il nome di re. Porto la corona; ma sono controllato da loro, da

Mortimer, dalla mia regina infedele, che mi sporca d'infamia il letto nuziale; mentre m'han concesso un alloggio in questa spelonca di pene, dove l'angoscia mi sta costante al fianco, per accompagnare il mio cuore con lamenti tristi, e il cuore dentro mi sanguina per questo raro scambio. Ma dimmi, debbo io ora rassegnare la mia corona per fare re Mortimer usurpatore?

VEESCOVO DI WINCHESTER Vostra grazia si sbaglia. È per il bene dell'Inghilterra, e per i diritti del principe Edoardo, che noi reclamiamo la corona.

RE EDOARDO No, è per Mortimer, e non per il capo di Edoardo; perché lui è un agnello, stretto da lupi, che in breve gli scorceranno la vita. Ma se l'arrogante Mortimer riuscirà a portare questa corona, il cielo gliela muti in una fiamma di fuoco inestinguibile! o, come la chioma di serpi di Tisifone, cinga le tempia della 'sua testa odiosa! Così la vita d'Inghilterra non perirà, e il nome di Edoardo sopravviverà anche se Edoardo muore.

LEICESTER Mio signore, perché sciupate così il vostro tempo? Aspettano la vostra risposta. Volete cedere la corona?

RE EDOARDO Ah, Leicester, pensa quanto sia dover sopportare di perder la corona e il o senza una ragione; cedere i miei diritti a St'ambizioso Mortimer, che, come una montagna mi schiaccia la felicità; e da questa estrema sventura l'anima mia è assassinata! Ma devo obbedire a quello che il cielo ha stabilito. Ecco, prendila mia corona; e anche la vita di Edoardo. *(Togliendosi la corona)* In Inghilterra non possono regnare due re in una volta. Ma aspetta ancora po', lasciami essere re fino a stasera, perché possa fissare questa corona splendente. I miei occhi così riceveranno la loro ultima gioia, e il mio capo l'ultimo onore che gli è dovuto, e tutti e due insieme rinunzieranno al loro bramato diritto. Dura tu eterno, o sole celeste; fa che la silenziosa notte non s'impadronisca mai di queste contrade. Fermatevi voi tutti, sentinelle degli elementi, e voi tempi e stagioni, perché Edoardo possa restare ancora re della bella Inghilterra! Ma la luce del giorno fugge via rapida, e io devo rinunciare alla mia corona agognata. Creature disumane, nutrite col latte di tigre, perché aspettate con tanta bramosia la rovina del vostro sovrano? Del mio diadema, intendo, e della mia vita senza colpa. Guardate, mostri, guardate! Io la corona me la rimetterò. *(Si rimette la corona)*. E come, non te avete paura della furia del vostro re? Ma ti comporti come un pazzo, Edoardo infelice, non importa più niente a loro della tua disgrazia, come facevano prima, e cercano soltanto di riuscire a eleggere un altro re. Questo mi riempie l'animo di strani pensieri disperati, pensieri che subiscono, il martirio di tormenti senza fine; e in questi tormenti non provo più alcun conforto, se non questo, di sentirmi la corona sul capo; e perciò lasciatemela portare ancora un poco.

TRUSSEL Mio signore, il Parlamento vuole avere la notizia subito. Perciò dite, volete rinunciare o no al trono?

RE EDOARDO Non ci rinuncerò, e sarò re finché vivo. Traditori, andatevene di qui, e unitevi a Mortimer! Eleggete, cospirate, distribuite cariche, fate quello che volete. Il loro e il vostro sangue suggellerà questi tradimenti.

VESCOVO DI WINCHESTER Riferiremo questa risposta; e ora addio. *(Si avvia ad uscire con Trussel.)*

LEICESTER Richiamateli, mio signore, e parlategli con gentilezza; perché se vanno via il principe perderà i suoi diritti.

RE EDOARDO Chiamali indietro tu. Io non ho la forza di parlare.

LEICESTER Mio signore, il re è disposto ad abdicare.

VESCOVO DI WINCHESTER Se non lo fosse, lasciate scegliere a lui.

RE EDOARDO Oh, vorrei poterlo! Ma cielo e terra cospirano per rendermi un miserabile. Ecco, ricevi la mia corona. Riceverla? No, queste mie mani innocenti non si renderanno colpevoli di un crimine così vergognoso. Quello di voi che più brama il mio sangue, e che vuol farsi chiamare l'assassino d'un re, la prenda lui. E che? Siete commossi? Avete pietà di me? Mandate a chiamare allora l'inesorabile Mortimer, e Isabella, e i loro occhi, che son diventati d'acciaio, faran più presto a mandar faville di fuoco che a versare lacrima. Ma restate. Piuttosto che doverli vedere ancora, ecco qui! *(Consegna la corona)* E dolce Dio del cielo, fammi disprezzare questa pompa passeggera, e sedere per sempre sopra un trono in cielo! Vieni, morte, e chiudimi occhi con le tue dita, o, se devo vivere, lasciami dimenticare me stesso!

VESCOVO DI WINCHESTER Mio signore...

EDOARDO Non chiamarmi signore. Via, levati davanti ai miei occhi! Ah, perdonatemi! Il dolore mi fa diventare pazzo. Non permettete a Mortimer di proteggere mio figlio: c'è più sicurezza fra le fauci di una tigre che nei suoi abbracci. Portate questo alla regina *(gli porge un fazzoletto)*, bagnato dalle mie lacrime, e asciugato di nuovo coi sospiri; e se non sarà commossa da questa vista, riportatemelo indietro, e tingetelo nel mio sangue. Raccomandatemi a mio figlio, e ditegli ; che governi meglio di me. Eppure, in che ho peccato io, se non per troppa clemenza?

TRUSSEL E così, molto umilmente, noi prendiamo congedo.

EDOARDO Addio. *(Escono il Vescovo di Winchester e Trussel con la corona.)* So che le prime notizie che porteranno saranno della mia, morte; e saranno le ben venute. Per uno sventurato la morte è la felicità.

LEICESTER Un altro messaggero! Che notizie porta?

Entra BERKELEY, che consegna un foglio a Leicester.

RE EDOARDO Son le notizie che aspetto. Vieni, Berkeley, vieni, e riferisci il tuo messaggio sul mio petto ignudo.

BERKELEY Mio signore, non credere che un proposito così villano possa albergare in uomo di nobili natali. Per rendere un servizio à vostra altezza, e per salvarvi dai vostri nemici, Berkeley sarebbe pronto a morire.

LEICESTER Mio signore, il consiglio della regina ordina che io rassegni la mia carica.

RE EDOARDO E chi deve custodirmi ora? Dovete farlo voi, mio signore?

BERKELEY Sì, mio grazioso signore. È stato stabilito così.

RE EDOARDO *(prendendo il foglio)* Da Mortimer, il cui nome è scritto qui! Ebbene, potrò strappare questo nome che mi strappa il cuore. *(Lo strappa.)* Questa povera vendetta m'ha sollevato un po' il cuore. Possano essere le sue membra lacerate come questo foglio! Ascoltami, Giove immortale, e concedimi anche questo!

BERKELEY Vostra grazia deve venire subito a Berkeley.

RE EDOARDO Dove volete: tutti i posti sono uguali e qualsiasi terra va bene per una sepoltura.

LEICESTER Favoritelo, mio signore, per tutto quanto sta in voi.

BERKELEY Trattino così la mia anima, come io tratterò lui!

RE EDOARDO Il mio nemico ha avuto pietà della condizione, e questa è la causa per cui ora mi portan via di qui.

BERKELEY E pensa vostra grazia che Berkeley sarà crudele?

RE EDOARDO Io non so. Ma sono certo di questo, la morte è la fine di tutto, e io posso morire n volta sola. Leicester, addio.

LEICESTER Non ancora, signore, vi accompagnerò lungo la vostra strada. *(Escono.)*

SCENA SECONDA

Un appartamento nel palazzo reale di Londra.

Entrano la REGINA ISABELLA e IL GIOVANE MORTIMER

IL GIOVANE MORTIMER Dolce Isabella, abbiamo realizzato il nostro desiderio; i superbi corruttori d'un re dal cervello vuoto han fatto il loro omaggio sull'alto delle

forche, e lui stesso giace in prigionia. Ma lasciatevi governare da me, e noi governeremo il regno. In ogni caso, state in guardia contro le paure infantili, perché noi ora teniamo un vecchio lupo per le orecchie, e se ci scappa ci acchiapperà tutti e due, e agguanterà forte il feritore, essendo già stato agguantato lui. Pensate perciò, signora, che è cosa molto importante mettere sul trono vostro figlio al più presto possibile; e fare in modo che io sia il suo protettore: perché ricaveremo il massimo vantaggio e il più alto prestigio quando potremo firmare col nome d'un re.

REGINA ISABELLA Dolce Mortimer, vita d'Isabella, persuaditi pure che io ti amo tanto; e che perciò, purché il principe mio figlio, che ho più caro di questi occhi miei, sia salvo, decidi quello che vuoi contro suo padre e io stessa sottoscriverò volentieri le tue decisioni.

IL GIOVANE MORTIMER Prima vorrei avere la notizia che è stato depresso, e poi lasciami pure solo a sbrigarmela con lui.

Entra un MESSAGGERO

Delle lettere! Da dove?

MESSAGGERO Da Killingworth, mio signore.

REGINA ISABELLA Come sta il re mio signore?

MESSAGGERO In buona salute, signora, ma pieno di tristezza.

REGINA ISABELLA Ahimè, povera anima, potessi alleviargli il dolore!

Entra il VESCOVO DI WINCHESTER con la corona.

Grazie, nobile Winchester. *(Al messaggero)* Tu vattene. *(Il messaggero esce.)*

VESCOVO DI WINCHESTER Il re ha rinunciato volontariamente alla corona.

REGINA ISABELLA Oh, felice notizia! Andate a cercare il principe mio figlio.

VESCOVO DI WINCHESTER In seguito, prima questa lettera fosse suggellata, venne Lord Berkeley, così lui ora è andato via da Killingworth, e abbiamo sentito dire che Edmondo organizzava un complotto per liberare suo fratello. Non più di questo. Lord Berkeley è così facile a impietosirsi, come Leicester, che aveva avuto prima l'incarico di custodirlo.

REGINA ISABELLA Allora facciamo in modo che il suo guardiano sia un altro.

GIOVANE MORTIMER Lasciate fare a me. Ho qui il sigillo privato. (*Esce il Vescovo di Winchester.*) Chi c'è laggiù? (*Agli uomini del Seguito che sono dentro*) Fate venire qui Gurney e Matrevis. Per rompere la trama di quel pazzo Edmondo, toglieremo l'incarico a Berkeley, sposteremo il re altrove, e nessuno fuori di noi saprà dove si trova.

REGINA ISABELLA Ma finché vive, Mortimer, sicurezza c'è per noi e per mio figlio?

GIOVANE MORTIMER Parla, dobbiamo sbarazzarcene e farlo morire subito?

REGINA ISABELLA Lo vorrei proprio, purché io non c'entrassi per niente!

Entrano MATREVIS e GURNEY

GIOVANE MORTIMER Ho capito. Matrevis, scrivi subito una lettera da parte nostra a Lord Berkeley, perché consegni il re a te e a Gurney; quando sarà pronta la firmeremo col nostro nome.

MATREVIS Sarà pronta subito, signore. (*Scrive*)

IL GIOVANE MORTIMER Gurney.

GURNEY Mio signore?

IL GIOVANE MORTIMER Se hai intenzione di arrivare in alto per mezzo di Mortimer, che ora fa girare a suo piacere la ruota della fortuna, studia tutti i mezzi che puoi perché si consumi a patire, e non avere per lui parole gentili né occhio benevolo.

GURNEY Vi do la mia garanzia, mio signore.

IL GIOVANE MORTIMER E soprattutto questo: dato che abbiamo saputo che Edmondo s'è buttato giù con impegno per liberarlo, spostatelo continuamente da un posto all'altro, di notte, finché alla fine arrivi a Killingworth, e di lì poi di nuovo indietro a Berkeley; intanto, per farlo smaniare sempre di più, parlagli in modo aspro; e non permettere in nessun caso che qualcuno lo conforti, se succede che pianga, e anzi accrescigli il dolore con parole amare.

MATREVIS Non temete, mio signore, faremo come ci ordinate.

IL GIOVANE MORTIMER Sù, ora vai! Corri presto laggiù, e sii energico.

REGINA ISABELLA Dove va questa lettera? Al re mio signore? Raccomandatemi umilmente a sua maestà, e ditegli che io mi sto adoprando, sempre invano, per alleviare il suo dolore e impegnarmi a liberarlo; e portategli questo (*gli dà l'anello*) come prova del nostro amore.

MATREVIS Lo farò, signora. (*Esce con Gurney*).

IL GIOVANE MORTIMER Sapete fingere in modo finissimo! Fate "sempre così, dolce regina. Arriva ora il giovane principe col conte di Kent.

REGINA ISABELLA Sussurra qualcosa al suo orecchio di fanciullo.

IL GIOVANE MORTIMER Se ha un modo così per accostarsi al principe, gli intrighi e gli strattagemmi nostri saranno spezzati presto.

REGINA ISABELLA Tratta Edmondo da amico, come se tutto andasse bene.

Entrano il PRINCIPE EDOARDO e KENT, che sta parlando con lui.

GIOVANE MORTIMER Come sta il mio onorevole Lord di Kent?

KENT In salute, caro Mortimer. E come sta vostra grazia?

REGINA ISABELLA Bene, se il mio signore vostro fratello fosse rimesso in libertà.

KENT Ho saputo ora che ha abdicato.

REGINA ISABELLA È questo che mi addolora di più.

IL GIOVANE MORTIMER E anche me.

KENT (a parte) Ah, fingono bene!

REGINA ISABELLA Dolce figliolo, vieni qui vicino. Devo parlare con te.

IL GIOVANE MORTIMER A voi, essendo suo zio, e il più vicino per sangue, spetterà il compito d'essere il protettore del principe.

KENT A me no, mio signore. Chi dovrebbe proteggere il figlio, se non colei che gli ha dato la vita? Intendo la regina.

PRINCIPE EDOARDO Madre, non mi convincere a farmi portare la corona. Che sia re lui. Io sono troppo giovane per regnare.

REGINA ISABELLA Ma devi essere contento, perché questo è il piacere di sua altezza.

PRINCIPE EDOARDO Lasciatemelo soltanto vedere prima, e poi lo sarò.

KENT Bene, diletto nipote, fai così.

REGINA ISABELLA Fratello, sapete che è impossibile.

PRINCIPE EDOARDO Perché? È morto?

REGINA ISABELLA No, Dio non voglia!

KENT Vorrei che queste parole vi venissero dal cuore!

IL GIOVANE MORTIMER Incostante Edmondo, hai queste premure per lui tu, che sei stato una delle cause del suo imprigionamento?

KENT E più ragione ho ora di farne ammenda.

IL GIOVANE MORTIMER Io ti dico che non conviene che l'uno così falso debba stare attorno alla persona d'un principe. Mia signora, egli ha tradito il re suo fratello, perciò non dovete fidarvi di lui.

PRINCIPE EDOARDO Ma se n'è pentito, e ne avà ora dolore.

REGINA ISABELLA Vieni, figlio, vieni con me e questo nobile Lord.
 INCIPE EDOARDO Vengo con voi, ma non con Mortimer.
 IL GIOVANE MORTIMER Perché, giovanotto, hai un disprezzo così per Mortimer?
 Ti porterò via on la forza, allora.
 PRINCIPE EDOARDO Aiuto, zio Kent! Mortimer vuol farmi male.
 REGINA ISABELLA Fratello Edmondo, non ti intromettere; noi siamo i suoi amici; e
 Isabella gli è più vicina del conte di Kent.
 KENT Sorella, Edoardo l'ho in custodia io. Restituiscimelo.
 REGINA ISABELLA Edoardo è mio figlio, e lo terrò io.
 KENT (*a parte*) Mortimer s'accoggerà che m'ha offeso. Di qui andrò in fretta al castello di
 Killingworth, e salverò il vecchio Edoardo dai suoi nemici per potermi vendicare di
 Mortimer e di te. (*Da una parte' escono la Regina Isabella, il Principe Edoardo e il
 giovane Mortimer; dall'altra Kent.*)

SCENA TERZA

Davanti al castello di Killingworth.

Entrano MATREVIS e GURNEY con i soldati e il RE EDOARDO.

MATREVIS Mio signore, non state in pensiero; noi siamo vostri amici. Gli uomini
 son destinati a vivere in miseria. Perciò venite; tenerezze e indugi * ci mettono in
 pericolo la vita.
 RE EDOARDO Amici, dove deve andare lo sventurato Edoardo? Quell'odioso Mortimer
 non ci concede mai una sosta? Debbo io essere tormentato come l'uccello della notte, la
 cui vista è aborrita da tutti gli uccelli? Quando si placherà la furia dell'animo suo?
 Quando il suo cuore sarà sazio di sangue? Se deve servire il" mio, squarciate subito
 questo petto, e date il mio cuore a lui e a Isabella. È la mira più alta a cui essi tendono.
 GURNEY No, mio sovrano: la regina ci ha affidato l'incarico di badare alla sicurezza di
 vostra grazia. Sono le vostre esaltazioni che vi fan crescere i dolori.
 RE EDOARDO È questo trattamento che fa crescere la mia sofferenza. E queste aure
 vitali posson durare a lungo se tutti i miei sensi sono tormentati dal fetore? Dentro un
 sotterraneo è imprigionato il re d'Inghilterra dove io sto a morir di fame per mancanza
 di cibo. La mia dieta giornaliera è di singhiozzi che rompono il cuore, che quasi mi
 strappano la carne dove il cuore, è rinchiuso; e così vive il vecchio Edoardo, senza
 conforto da nessuno, e così deve morire, anche se commiserato da tanti. Oh, un po'

d'acqua, gentili amici per calmarmi la sete, e per ripulir il corpo dallo sconcio degli escrementi!

MATREVIS C'è l'acqua della gronda, secondo l'ordine che ci hanno dato. Sedetevi, perché dovremo fare da barbieri a vostra grazia.

EDOARDO Traditori, via! E che volete, assassinarvi, o affogare il vostro sovrano con acqua di fosso?

GURNEY No, ma lavarvici il viso, e radervi la barba perché non siate riconosciuto ed essere così liberato.

MATREVIS Perché vi dibattete così? La vostra fatica è vana.

RE EDOARDO Un passero può lottare contro la forza d'un leone, ma tutto è inutile, come è inutile per me lottare e cercar di trovare misericordia nelle mani di un tiranno. *(Essi lo lavano con acqua di fosso e gli radono la barba)*. Potenze immortali, che sapete quali dolorosi affanni accompagnano questa povera mia anima desolata, oh abbassate i vostri sguardi su questi uomini temerari che oltraggiano il loro signore e sovrano, il re d'Inghilterra! Oh, Gaveston, è per te che io patisco queste offese! E per me tu e tutti e due gli Spencer moriste! E per amore di voi ho dovuto subire migliaia di oltraggi! Gli spettri degli Spencer, ovunque si trovino, augurano bene alla mia ombra. E allora via, via, io morirò per loro.

MATREVIS Fra le loro ombre e la vostra non ci saranno ostilità. Sù, sù, andiamo! E spegnete le torce, ora. A Killingworth ci entreremo al buio.

GURNEY Cosa c'è? Chi sta venendo qui?

Entra KENT.

MATREVIS Sta' bene attento al re. È il conte di Kent.

RE EDOARDO Oh, nobile fratello, aiutami a liberarmi!

MATREVIS Tienili separati. Spingi dentro il re.

KENT Soldati, lasciate che gli dica una parola soltanto.

GURNEY Mettete le mani addosso al conte, ci vuole aggredire.

KENT Mettete giù le armi, traditori! Consegnatemi il re!

MATREVIS Consegnati tu stesso, Edmondo, altrimenti morirai.

KENT Vili furfanti, come osate tenermi in questo modo?

GURNEY Legatelo, e portatelo così alla corte.

KENT Dov'è la corte, se non è qui? Qui c'è il re, e io voglio parlargli. Perché mi trattenete?

MATREVIS La corte è dove sta Lord Mortimer. Vostro onore deve andare là. E con questo, addio. (*Escono Matrevis e Gurney con il Re Edoardo.*)

KENT Oh, quant'è misero quello stato in cui i signori tengon corte e i re vengon chiusi in prigione!

PRIMO SOLDATO Perché stiamo qui? avanti, signori, alla corte!

KENT Sì, portatemi dove volete, magari alla morte, visto che mio fratello non può essere liberato. (*Escono.*)

SCENA QUARTA

Nel palazzo reale, a Londra.

Entra IL GIOVANE MORTIMER.

IL GIOVANE MORTIMER Il re deve morire, o Mortimer è finito. Il popolo ora comincia ad avere pietà di lui: e certo chi è la causa della morte di Edoardo la pagherà quando il figlio sarà adulto, Perciò devo agire con astuzia. Questa lettera, scritta da uno dei nostri amici, contiene la sua morte, e insieme ordina a loro di salvargli la vita (*Legge*). "*Edwardum occidere nolite timere, bonum est.*" "Non temete d'uccider il re, è bene che muoia." Ma leggetelo così, e il senso è un altro: "*Edwardum occidere nolite, timere bonum*". "Non uccidete il re, è bene temere il peggio." Senza punteggiatura com'è, andrà così che quando sarà morto, se capiterà di trovarla, Matrevis e gli altri ne porteranno la colpa, e andremo assolti noi, che ne siamo stati la causa. In quella stanza è chiuso il messaggero che la porterà, e compirà il resto; e per un segnale segreto che porta, verrà ammazzato quando la cosa sia eseguita, Lightborn, vieni avanti!

Entra UGHTBORN.

Sei risoluto ancora com'eri?

LIGHTBORN E come no, mio signore? Risoluto ancora di più.

IL GIOVANE MORTIMER E hai pensato al mondo in cui sistemare la faccenda?

LIGHTBORN Sì, certo; e nessuno saprà com'è morto.

IL GIOVANE MORTIMER Ma quando ti guarderà, Lightborn, ti verrà compassione.

LIGHTBORN Compassione! Ah, ah! Ce ne vuole per intenerirmi!

IL GIOVANE MORTIMER Bene, fai tutto da bravo, e sii segreto.

LIGHTBORN Non c'è bisogno che mi diate istruzioni. Non è la prima volta che ammazzo un uomo. Ho imparato a Napoli ad avvelenare i fiori a strangolare con della

tela ficcata giù in gola, a forar la trachea con una punta d'ago o a pigliare una piuma, mentre uno è addormentato, e soffiargli un po' di polverina nelle orecchie, o aprirgli la bocca e versargli dentro l'argento vivo. Ma questa volta ho un mezzo ancora più buono.

IL GIOVANE MORTIMER Quale?

LIGHTBORN No, e mi dovete perdonare. Nessuno saprà il mio trucco.

IL GIOVANE MORTIMER Non m'importa di saperlo, purché non venga scoperto. *(Gli dà la lettera.)* Consegna questa a Gurney e Matrevis. Ogni dieci miglia avrai un cavallo. Prendi questo. *(Gli dà del danaro.)* Ed ora via, e non tornare più da me!

LIGHTBORN No?

IL GIOVANE MORTIMER No. A meno che tu non mi porti la notizia della morte di Edoardo.

LIGHTBORN È quello che farò presto. Addio, mio signore. *(Esce.)*

IL GIOVANE MORTIMER Il principe io lo governo, la regina la comando, e con inchini che li piegano fino in terra i signori più superbi mi salutano quando passo. Io sigillo, io annullo, io faccio quello che voglio. Sono più temuto che amato; e sia pure temuto; e che tutta la corte impallidisca quando agrotto le ciglia. Io guardo il principe con gli occhi d'Aristarco, i cui sguardi erano come una frustata per i ragazzi. Essi addossano a me il protettorato, e mi supplicano proprio di quello che io desidero. Quando sono al tavolo del consiglio, sufficientemente grave, e in tutto uguale a un puritano pieno di verecondia, prima mi dolgo della mia pochezza, dichiarando che è un *onus quam gravissimum*, e poi, interrotto dai miei amici, *suscepi* quella *provinciam*, come loro dicono e in conclusione, io ora sono il Protettore. Ora tutto è a posto. La regina e Mortimer governeranno il regno, il re; nessuno governerà noi. Castigherò i miei nemici, e leverò gli amici in alto. Chi oserà venirmi a controllare in quello che comanderò? "*Maior sum quam cui possit fortuna nocere*"; e che questo sia il giorno dell'incoronazione, come appunto piace a me e alla regina Isabella. *(Squilli di trombe dall'interno.)* Squillano le trombe. Devo andare a prendere il mio posto.

Entrano il RE EDOARDO III, la REGINA ISABELLA, l'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY, il CAMPIONE e nobili.

ARCIVESCOVO DI CANTERBURY Lunga vita a re Edoardo, per grazia di Dio, re d'Inghilterra e Signore d'Irlanda!

CAMPIONE Se qualche Cristiano, o Pagano, o Turco, o Ebreo, osa soltanto affermare che Edoardo non è il vero re, e vuol sostenere le sue parole con la spada, io sono il Campione che combatterà con lui.

IL GIOVANE MORTIMER Nessuno si presenta. Suonate le trombe! (*Squilli di trombe.*)

RE EDOARDO III Campione, ecco per te. (*Gli dà una borsa.*)

REGINA ISABELLA Lord Mortimer, ora prendetelo in custodia voi.

Entrano SOLDATI e KENT prigioniero.

IL GIOVANE MORTIMER Che traditore abbiamo noi qui tra spade ed alabarde?

PRIMO SOLDATO Edmondo, conte di Kent.

RE EDOARDO III Cosa ha fatto?

PRIMO SOLDATO Voleva portar via il re con la forza, mentre noi lo conducevamo a Killingworth.

IL GIOVANE MORTIMER Cercaste di liberarlo, Edmondo? Parlate.

KENT Mortimer, sì. Lui è il nostro re, e hai costretto tu questo principe a portare la corona.

IL GIOVANE MORTIMER Tagliategli la testa. Subirà la legge marziale.

KENT Tagliarmi la testa! Vile traditore, io ti sfido!

RE EDOARDO III È mio zio, signore, e deve vivere.

GIOVANE MORTIMER È vostro nemico, mio signore, e deve morire.

KENT Fermatevi, miserabili!

RE EDOARDO III Dolce madre, se non posso perdonarlo, supplica il mio Lord Protettore che gli risparmi la vita.

REGINA ISABELLA Figliolo, stai calmo. Io non Naso dire una parola.

RE EDOARDO III Nemmeno io: eppure penso che dovrei comandare. Dato che però non posso, pregherò per lui... Mio signore, se voi lascerete vivo mio zio, io ve ne ricompenserò quando arriverò alla maggiore età.

IL GIOVANE MORTIMER È per il bene di vostra altezza, e per quello del regno. Quante volte devo ordinare di portarlo via di qui?

KENT Sei tu il re? Devo morire per ordine tuo?

IL GIOVANE MORTIMER Per ordine nostro. Ancora una volta, portatelo via!

KENT Lasciatemi stare qui e fatemi parlare. Io non me ne andrò. O mio fratello o suo figlio, uno di loro è il re, e nessuno dei due ha sete del sangue di Edmondo. E dunque, soldati, dove volete trascinarvi? (*I soldati trascinano via Kent, e lo portano alla decapitazione.*)

RE EDOARDO III Che sicurezza posso io aspettarmi dalle sue mani, se mio zio viene assassinato così?

REGINA ISABELLA Non temere, diletto ragazzo, io ti guarderò dai tuoi nemici. Se Edmondo fosse vissuto, avrebbe cercato di farti morire. Vieni, figliolo, andremo a caccia a cavallo nel parco.

RE EDOARDO III E mio zio Edmondo verrà a cavallo con noi?

REGINA ISABELLA È un traditore. Non pensare a lui. Vieni. *(Escono.)*

SCENA QUINTA

Una stanza nel castello di Berkeley.

Entrano MATREVIS e GURNEY.

MATREVIS Gurney, mi meraviglio come il re non muoia, a stare in un sotterraneo con l'acqua fino alle ginocchia, dove corrono le fogne del castello, e dove s'alzano continue esalazioni, tali che basterebbero ad avvelenare qualsiasi uomo, e tanto più un re, allevato fra tante delicatezze.

GURNEY Anch'io, Matrevis, mi meraviglio. Ieri sera apersi appena la porta per buttargli il cibo, e restai quasi soffocato dalla puzza.

MATREVIS Ha un fisico che è capace di resistere a più di quel che gli si possa infliggere; e perciò ora bisogna andare ancora un po' all'assalto del suo spirito.

GURNEY Mandamelo fuori allora, e io lo farò andare in bestia:

MATREVIS Ma fermati. Chi è quello?

Entra LIGHTBORN.

LIGHTBORN Il mio Lord Protettore vi saluta. *(Consegna una lettera.)*

GURNEY Cosa c'è qui? Io non sic come intenderla.

MATREVIS Gurney, l'ha lasciata senza punteggiatura apposta. *Edwardum occidere nolite timere*, il significato è questo.

LIGHTBORN Conoscete questo segnale? *(Porge un contrassegno.)* Dovete darmi il re.

MATREVIS Sì, aspetta un momento. Avrai subito la risposta. *(A parte)* Questo furfante l'han mandato per far fuori il re.

GURNEY *(a parte)* Ci ho pensato anch'io.

MATREVIS *(a parte)* E quando il delitto sarà compiuto guarda come deve esser trattato per la sua fatica... *Pereat iste!* Diamogli il re: che altro c'è da fare? *(A Lightborn)* Ecco qui le chiavi, e questo è il fossato. Fate come vi è stato ordinato dal mio signore.

LIGHTBORN So quello che devo fare. Voi andatevene. Però non state troppo lontani, avrò bisogno del vostro aiuto. Badate che nella stanza vicina io abbia del fuoco, e fatemi avere uno spiedo, e che sia arroventato.

MATREVIS Benissimo.

GURNEY Avete bisogno di qualche altra cosa?

LIGHTBORN Che altro? Una tavola, e un letto di piume.

GURNEY Tutto qui?

LIGHTBORN Sì, sì. Però portatemi tutto qui quando vi chiamerò.

MATREVIS Non temere per questo.

GURNEY Qui c'è un lume per entrare nel sotterraneo. (*Esce con Matrevis.*)

LIGHTBORN E ora sbrighiamo questa faccenda. Non c'è stato mai nessuno trattato in modo così raffinato come sarà questo re ... Questo è un posto che con tutto il mio coraggio, francamente... ohibò!

RE EDOARDO Chi c'è laggiù? Che lume è quello? (*Lightborn si avvicina.*) Cosa vieni a fare, tu?

LIGHTBORN A confortarvi, e a portarvi notizie liete.

RE EDOARDO Poco conforto il povero Edoardo trova nei tuoi sguardi. Scellerato, io so che vieni per assassinarvi.

LIGHTBORN Assassinarvi, mio graziosissimo signore! Lontana dal mio cuore ogni intenzione di farvi del male. La regina m'ha mandato a vedere come vi trattario, perché ha tanta compassione di questa vostra miseria. E quali occhi potrebbero tenersi dal versare le lacrime a vedere un re in uno stato così pietoso?

RE EDOARDO Piangi già? Ascoltami un momento, e poi il tuo cuore, fosse pure come quello di Gurney, o di Matrevis, tagliato nel Caucaso, si fonderà, prima che abbia finito di dirti tutto. Questo sotterraneo dove mi tengono è la fogna dove si scaricano tutte le lordure del castello.

LIGHTBORN Oh, miserabili!

RE EDOARDO E qui, nella mota e nel fango, ci sono rimasto tutti questi dieci giorni; e perché io non potessi dormire c'è uno che picchia continuamente sopra un tamburo. Mi danno pane e acqua, a me che sono un re; e così, senza dormire e senza mangiare, la mente si smarrisce e il corpo mi s'è intorpidito, e non so più se ho o no le membra. Oh, se il sangue mi sgocciolasse da tutte le vene, come fa quest'acqua dalle mie robe a brandelli. Diglielo a Isabella, alla regina, che non avevo questo aspetto, quando per amore di lei, in Francia, corsi il torneo, e buttai giù da cavallo il duca di Clermont.

LIGHTBORN Oh, non parlate più, mio signore! Mi spezzate il cuore così. Coricatevi su questo letto, e riposatevi per un po'.

RE EDOARDO Questo tuo guardarmi così non può che nascondermi la morte. Ti leggo scritta sulla fronte la mia tragedia. Ma aspetta un momento, trattieni la tua mano sanguinosa, e lasciami vedere il colpo prima che venga, perché nell'attimo stesso in cui dovrò perdere la vita, possa rivolgermi a Dio con la mente più ferma.

LIGHTBORN Perché vostra altezza non si fida di me in questo modo?

RE EDOARDO E tu perché fingi con me così?

LIGHTBORN Queste mani non si sono mai sporcate di sangue innocente, e non si macchieranno ora con quello di un re.

RE EDOARDO Perdona al mio pensiero d'aver avuto un'idea simile. M'è rimasto un gioiello solo: prendilo tu. *(Gli dà il gioiello.)* Ho ancora paura, e non so per che cosa, ma tutte le giunture mi tremano mentre io te lo do. Oh, se nascondi in cuore il delitto, possa questo dono farti cambiare idea, e salvarti l'animo! Sappi che io sono un re! A questo nome, ahimè, sento un inferno di pene! Dov'è la mia corona? Non c'è più! Più! E perché devo seguitare a vivere?

LIGHTBORN Siete stato troppo sù a vegliare, mio signore. Coricatevi e riposate.

RE EDOARDO Se questo dolore non mi tenesse sveglio, io dormirei: perché in questi dieci giorni non ho mai chiuse le palpebre. Ora, mentre parlo, si chiudono; eppure, dalla paura, mi si riaprono. Oh, perché ti sei seduto qui?

LIGHTBORN Se non vi fidate di me io me n'andrò, mio signore.

RE EDOARDO No, no, perché se hai intenzione di ammazzarmi tornerai un'altra volta; e perciò rimani. *(Si addormenta)*

LIGHTBORN Dorme.

RE EDOARDO *(risvegliandosi subito)* Oh, non mi far morire ancora! Oh, aspetta un momento!

LIGHTBORN Che c'è, mio signore?

RE EDOARDO Qualcosa mi ronza nelle orecchie, continuamente, e mi dice che se mi addormento non mi risveglierò più. Questa paura è quella che mi fa tremare così. E allora dimmi, perché sei venuto?

LIGHTBORN Per liberarti dalla tua vita. Matrevis, vieni!

Entrano MATREVIS e GURNEY.

RE EDOARDO Son troppo debole e sfinite per resistere. Assistimi, buon Dio e accogli la mia anima!

- LIGHTBORN Correte a prendermi la tavola.
- RE EDOARDO Oh, risparmiatemi, o spacciatemi in un attimo! (*Matrevis porta una tavola. Re Edoardo viene assassinato tenendolo giù sul letto con la tavola addosso, e pestandoci sopra.*)
- LIGHTBORN Così, mettetegli la tavola addosso e pestateci sopra, ma non troppo forte, per non schiacciargli il corpo.
- MATREVIS Ho paura che questo grido sveglierà la città. Perciò montiamo a cavallo e andiamocene.
- LIGHTBORN Ditemi, signori, non l'ho fatto con bravura?
- GURNEY In un modo eccellente; e in ricompensa prenditi questo. (*Uccide Lightborn con un pugnale.*) Vieni, buttiamo il corpo nel fossato, e portiamo quello del re a Mortimer, nostro signore. Via! (*Escono con i cadaveri.*)

SCENA SESTA

Nel palazzo reale, a Londra.

Entrano IL GIOVANE MORTIMER e MATREVIS.

- IL GIOVANE MORTIMER Tutto fatto, Matrevis, e l'uccisore è morto?
- MATREVIS Sì, mio buon signore. Volesse il cielo che non fosse fatto!
- IL GIOVANE MORTIMER Matrevis, se ora ti metti a fare il pentito, sarò io il tuo padre spirituale; perciò scegli se vuoi mantenere il segreto in questa faccenda o se vuoi invece morire per mano di Mortimer.
- MATREVIS Gurney, mio signore, è scappato, e ho paura che ci tradirà tutti e due. Fate dunque scappare anche me.
- IL GIOVANE MORTIMER Vatti a nascondere fra i selvaggi!
- MATREVIS Ringrazio umilmente vostro onore. (*Esce.*)
- IL GIOVANE MORTIMER Quanto a me, io sto piantato come l'albero enorme di Giove, e gli altri non sono che arboscelli paragonati a me; e al mio nome tremano, e io non ho paura di nessuno. Vedremo chi oserà accusarmi della sua morte!

Entra la REGINA ISABELLA.

- REGINA ISABELLA Ah, Mortimer, il re mio figlio ha saputo la notizia che suo padre è morto, e che l'abbiamo assassinato noi!
- GIOVANE MORTIMER E che importa se l'ha saputo? Il re è ancora un bambino.

REGINA ISABELLA Sì, ma si strappa i capelli, e torce le mani, e giura di vendicarsi su noi due. È andato in camera di consiglio, per chiedere l'aiuto e il soccorso dei suoi pari. Ahimè, eccolo che viene, e loro con lui! Ora, Mortimer, comincia la nostra tragedia.

Entrano il RE EDOARDO III, LORDS, e gente del Seguito.

PRIMO LORD Non temete, mio signore; sappiate che siete un re.

EDOARDO III Scellerato!...

GIOVANE MORTIMER Fermati, mio signore!

RE EDOARDO III Non credere che io mi spaventi delle tue parole. Mio padre è stato assassinato per tuo tradimento; e tu morirai, e la tua testa odiosa e maledetta la metteremo sulla sua bara infelice per testimoniare al mondo che per causa tua il suo corpo regale è stato sotterrato troppo presto.

REGINA ISABELLA Non piangere, dolce figlio.

RE EDOARDO III Non mi proibite di piangere. Era mio padre. E se l'aveste amato la metà di quanto l'amavo io, voi non sopportereste la sua morte con tanta pazienza: ma voi, ho paura, avete cospirato con Mortimer.

PRIMO LORD (*a Mortimer*) Perché voi non dite niente al mio signore il re?

IL GIOVANE MORTIMER Perché ritengo un oltraggio essere accusato. Chi è che osa dire che l'ho assassinato io?

RE EDOARDO III Traditore, in me parla il mio diletto padre, e dice chiaramente che fosti tu ad, assassinarlo.

IL GIOVANE MORTIMER Ma vostra grazia non ha altra prova che questa?

RE EDOARDO III Sì, se questa è la mano di Mortimer. (*Mostra una lettera*)

IL GIOVANE MORTIMER (*a parte, alla Regina Isabella*) Il falso Gurney ha tradito me e se stesso.

REGINA ISABELLA Io lo temevo. Un delitto non si può tenere nascosto.

IL GIOVANE MORTIMER (*al re*) È la mia mano, sì. E che volete dedurre da questo?

RE EDOARDO III Che mandasti tu laggiù un assassino.

IL GIOVANE MORTIMER Che assassino? Portatemi davanti l'uomo che avrei mandato.

RE EDOARDO III Ah, Mortimer, tu sai che è stato ucciso! E così lo sarai anche tu! Perché sta qui ancora? Portatelo su una carretta, trascinatelo fuori, e impiccatelo, vi dico, squartatelo: ma portatemi subito qui la sua testa.

REGINA ISABELLA Per amor mio, dolce figlio, abbi pietà di Mortimer!

IL GIOVANE MORTIMER Signora, non state a pregare per me. Io preferisco morire che implora: re la vita da un piccolo mascalzone.

RE EDOARDO III Portate via questo traditore, questo assassino.

GIOVANE MORTIMER Vile fortuna, ora m'accorgo che nella tua ruota c'è un punto, che fa rotolare gli uomini a testa in giù, quando ci vogliono arrivare. Io quel punto l'ho toccato, e visto che non c'era un posto da salire più in alto, perché dovrei addolorarmi della mia caduta precipitosa? Bella regina, addio. Non piangere per Mortimer, che sprezza il mondo, e che, simile a un viaggiatore va a scoprire paesi ancora non conosciuti.

RE EDOARDO III E che, sopportate voi che questo traditore indugi? (*Esce il giovane Mortimer col Primo Lord e alcune persone del Seguito.*)

REGINA ISABELLA Per la vita che hai ricevuto da me, non versare il sangue del nobile Mortimer!

RE EDOARDO III Questo dimostra che voi versaste il sangue di mio padre, altrimenti non preghereste per Mortimer.

REGINA ISABELLA Io versare il suo sangue! No!

RE EDOARDO III Sì, signora, voi. Questa è la voce che corre.

REGINA ISABELLA È una voce bugiarda. È perché io ti amo, che hanno detto queste cose della povera Isabella.

RE EDOARDO III Io non la credo così snaturata.

SECONDO LORD Mio signore, io temo proprio che si proverà che è vero.

RE EDOARDO III Madre, siete sospettata della sua morte, e perciò vi chiuderemo nella Torre, finché un processo non avrà fatto luce su questo. E se sarete colpevole, benché sia vostro figlio, non pensate di trovare in me tenerezza o pietà.

REGINA ISABELLA Ebbene, andiamo pure a morire. Perché ho vissuto troppo a lungo se mio figlio pensa d'accorciarmi i giorni.

RE EDOARDO III Portatela via! Le sue parole mi sforzano di più alle lacrime, e avrò pietà di lei, se parla ancora.

REGINA ISABELLA Non debbo piangere per il mio diletto signore? E accompagnarlo con gli altri al sepolcro?

SECONDO LORD Questa, signora, è la volontà del re: dovete essere portata via di qui.

REGINA ISABELLA S'è dimenticato di me. Fermatevi. Io sono sua madre.

SECONDO LORD Questo non conta nulla: perciò andiamo, signora.

REGINA ISABELLA E allora vieni, dolce morte, e liberami dal dolore! (*Esce col Secondo Lord e con alcuni uomini del Seguito.*)

Rientra il PRIMO LORD con la testa del giovane Mortimer.

PRIMO LORD Mio signore, qui c'è la testa di Mortimer.

RE EDOARDO III Andate a prendere la bara di mio padre, dove essa sarà posta; e portatemi le mie vesti funebri. (*Escono gli uomini del Seguito.*) Testa maledetta, ti avessi trattato allora così come faccio adesso, non avresti ordito questo tradimento mostruoso! Ecco, portano la bara. Aiutatemi a piangere, miei signori. (*Rientrano gli uomini del Seguito, con la bara e le vesti funebri.*) Padre dolce, qui io offro alla tua ombra assassinata la testa di questo traditore perfido; e possan queste lacrime stillanti dai miei occhi essere testimoni del mio dolore e della mia innocenza. (*Escono*)

FINE